TORINO
Anno 70 - Num. 188
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-958
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

VENERDI'
7 Agosto 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale ... Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-038 - 45-951. ABBONAMENTI: Italia e Colonie ... Anno L. 62, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. ..., Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1560

La comunicazione del Ministro Ciano a De Chambrun

Il principio del non intervento impone responsabilità inequivocabili

Vasta eco europea alla risposta italiana

Roma, 6 notte.

Questi sono i punti della risposta verbale data dal Ministro degli Esteri all'Ambasciatore di Francia, in seguito alla proposta verbale da lui avanzata circa un'intesa preliminare di non intervento tra Italia, Francia e Inghilterra nei confronti degli attuali avvenimenti spagnuoli:

1) L'Italia aderisce in principio alla tesi del «non» intervento nella guerra civile che tormenta la Spagna;

2) L'Italia domanda se la solidarietà morale con una delle parti in conflitto, solidarietà che è espressa e si esprime attraverso manifestazioni pubbliche, campagne di stampa, sottoscrizioni di denaro, arruolamento di volontari, ecc. non costituisca già una clamorosa e pericolosa forma di intervento;

3) L'Italia desidera sapere se l'impegno del «non» intervento avrà carattere universale o meno, se impegnerà soltanto i governi o anche i privati;

4) L'Italia desidera conoscere se il Governo proponente ha in vista anche le modalità di controllo circa l'osservanza o meno dell'impegno di «non» intervento.

La comunicazione verbale del Ministro Ciano all'Ambasciatore di Francia intorno al noto patto di Parigi sulla politica di *non intervento* in Spagna, risponde in pieno a quei principii di chiarezza, di precisione, di lealtà che informano la politica estera del Fascismo. Nessuna prospettiva viene lasciata agli equivoci e alle manovre insidiose.

L'adesione dell'Italia alla tesi del *non intervento* è esplicita, nella logica coerenza di una politica che non ha mai ammesso intromissioni negli affari interni dei vari Stati e che tale principio ha sempre applicato con uno scrupolo degno di far testo per tutti i Governi e per tutti i regimi.

Ma appunto perchè gelosi osservatori per noi e per gli altri di tale norma, occorre sgombrare il terreno da tutti i dubbi e da tutti gli inganni. Quando noi quotidianamente assistiamo a violente campagne di stampa e a continue manifestazioni pubbliche in cui si fanno apertamente delle sottoscrizioni e si procede ad arruolamenti di volontari a favore di una parte in conflitto, non dobbiamo concludere che degli interventi sono già in atto? Evidentemente simili sistemi vanno rigorosamente aboliti e repressi se si vuol parlare di neutralità colle coscienze e colle mani pulite.

Una distinzione che non può reggere è quella fra iniziative di Governi e iniziative di privati; se si ammettesse tale distinzione non si raggiungerebbe alcun risultato positivo, perchè sarebbe troppo facile il giuoco di scaricare le responsabilità. A questo proposito non si può fare a meno di studiare dei controlli veramente efficaci contro tutte le possibilità di contrabbando.

Nella risposta del Ministro Ciano è contemplato il carattere di universalità dell'impegno di *non intervento*: è una condizione basilare che del resto è apparsa tanto imprescindibile allo stesso Governo francese da indurlo a iniziare scambi di vedute con Berlino, con Mosca, con Bruxelles.

Solo attraverso tali chiarimenti le belle frasi sulla neutralità, sul non intervento possono assumere aspetti concreti e fecondi. Altrimenti si tratterebbe di tragiche farse a cui l'Italia fascista non si presterà mai.

Le riserve italiane
condivise in Germania

Berlino, 6 notte.

Il vivo interesse con cui questa opinione pubblica segue gli avvenimenti di Spagna e le loro ripercussioni internazionali, è oggi reso a un tratto particolarmente appassionato dalla notizia improvvisa che quattro sudditi tedeschi, di netto colore politico nazionalsocialista, sono rimasti a Barcellona vittime del terrore rosso bolscevico. La notizia non è di oggi, ma soltanto ora ne dà conto, dopo compiuta l'inchiesta al riguardo, l'organizzazione estera del Partito Nazionale socialista. Essa rimonta al 24 luglio. Si tratta di quattro membri del partito nazionalsocialista noti a Barcellona e naturalmente invisi al comunismo locale, di nome Gätje, Hofmeister, Swainmius Dato e Treite, i quali, mentre tentavano di raggiungere il confine — due di essi membri del Fronte del lavoro volendo recarsi ad Amburgo per assistere al congresso dopolavoristico che colà si teneva — sono stati raggiunti dalla canea comunista lanciata sulle loro piste e nel sobborgo barcellonese di S. Martino, dopo sommario giudizio, senz'altro fucilati, sebbene trovati in possesso delle loro regolari carte di stranieri.

La notizia desta in tutto il Reich la più profonda impressione e suscita le più vive proteste ed espressioni di sdegno da parte degli organi di pubblica opinione, ai quali mostra per quante vie — e tutte disseminate di polveri secche — il conflitto interno spagnuolo possa trasferirsi nel mezzo e nel vivo della situazione europea, e di fatto ve lo trasferisce un altro poco di più di quanto già non vi si sia trasferito nelle ultime giornate fino a formare, come già forma, la questione centrale più viva e causa delle più gravi preoccupazioni delle Cancellerie. Sintomatica è la illazione di carattere politico che i giornali, concordi nei loro commenti, ne traggono, la quale direttamente si riallaccia a taluni quesiti internazionali suscitati dalla discussione sulla nota francese e precisamente al quesito del possesso da parte del Governo di Madrid delle caratteristiche necessarie per essere ritenuto e riconosciuto come Governo.

Al riguardo, le controdomande di chiarimenti e di messa a punto del Governo italiano nella sua risposta interlocutoria alla nota di neutralità francese, riscuotono qui il più incondizionato consenso, che esattamente corrisponde alle riserve che tutta questa stampa aveva già formulate di fronte al documento francese di cosidetta neutralità, illuminato come era anche troppo dalla contemporanea azione del Governo di Parigi in favore di Madrid.

I giornali tutti rilevano come sia necessario chiarire i limiti della non ingerenza, limiti non soltanto in estensione e di universalità, se cioè sia possibile e limitata soltanto ad alcuni ovvero abbia senso soltanto quando essa sia estesa a tutti e non soltanto ai Governi, ma anche a circoli privati: ma limiti anche di contenuto, se cioè, ad esempio, il sostegno e la solidarietà morale, le manifestazioni di stampa e le sottoscrizioni pubbliche, la propaganda per il volontarismo e simili siano da intendere come forme di infrazione della non ingerenza ovvero no.

Il *Boersen Zeitung* esamina in una importante corrispondenza da Parigi l'atteggiamento francese: il giornale, fatte le varie ipotesi sullo sviluppo degli avvenimenti, si pronunzia per la ipotesi che a molti circoli anche francesi sembra la più probabile, che cioè nessuna delle due parti riesca ad avere per lungo tempo ancora il sopravvento sull'altra e che quindi per molte settimane e forse mesi la guerra civile sia destinata a straziare, ridotta in forma cronica, il disgraziato paese.

Sull'atteggiamento di tali circoli francesi, sempre del resto al servizio di Mosca e implicitamente di spirito anti-nazionalsocialista e anti-tedesco, i giornali moltiplicano gli esempi, ultimo quello della recente manifestazione antitedesca al confine della Sahr; e, rilevando anche quanto avviene in Grecia e altrove, constatano come si possa ormai affermare che il bolscevismo moscovita, sollevato il capo dopo la sconfitta subita in Germania tre anni or sono per l'avvento nazionalsocialista, si prepari ad attaccare la battaglia decisiva contro l'Occidente. Ma il nazionalsocialismo, che salvò allora il centro d'Europa, vigila ancora.

Giuseppe Piazza

Le paure di Londra

Il pericolo dell'ora - pensano gli inglesi - è che la guerra civile di Spagna possa diventare una guerra tra le Nazioni d'Europa

Londra, 6 notte.

Accortosi, forse, delle difficoltà quasi insormontabili di definire esattamente la parola neutralità, il governo inglese ha adottato la formula di non intervento. Essa sembra soddisfare ai alcuni misteriosi principii del diritto internazionale in quanto che nessun governo sarebbe autorizzato a dichiararsi neutrale in un conflitto caratterizzato da un attacco armato contro un governo legalmente costituito. La formula del non intervento supera l'ostacolo legale in quanto che non contempla nè governi nè governati, ma soltanto il paese che, come nel caso spagnuolo, si trovano in un stato di completa anarchia.

Sino a qual punto giunga la pratica applicazione del principio del non intervento, nei riguardi dell'Inghilterra, è difficile appurare. Si era parlato di aeroplani civili venduti alla Spagna: ma il «Times» poteva ieri smentire recisamente queste notizie sostenendo che i velivoli visti sorvolare la frontiera franco-spagnuola erano minuscoli apparecchi per lo più acquistati da corrispondenti di giornali e di agenzie per agevolare la rapida uscita delle notizie e dei documenti fotografici dal territorio spagnuolo.

Polemiche attenuate

D'altra parte bisogna riconoscere che la nuova definizione del non intervento o neutralità ha il vantaggio di attenuare la violenza delle polemiche giornalistiche.

Lord Halifax ha fatto ritorno oggi nel Yorkshire e ciò persuade alcuni collaboratori diplomatici di questi giornali che al Foreign Office si nutre speranza di vedere realizzato un accordo, magari provvisorio, fra le Potenze interessate allo statuto futuro della Spagna; non si esclude neanche che sir Roberto Vansittart stia conducendo proprio in questi giorni dei colloqui con le più importanti personalità politiche tedesche.

Il sottosegretario permanente al Foreign Office non deve desiderare tuttavia che alla sua visita a Berlino sia conferita una particolare importanza politica poichè sul suo carattere privato insistono i corrispondenti dalla capitale tedesca e quello del «Daily Telegraph» giungeva financo stamane a dire che la spiegazione ufficiale della lunga visita fatta da Vansittart a Hitler consisteva nel desiderio del primo di congratularsi personalmente con il Cancelliere per i successi iniziali riportati ai giuochi olimpici dagli atleti tedeschi. Una spiegazione come questa è apparsa tanto insufficiente al giornalista che egli ha creduto di doverla completare dicendo che «a dispetto del noto interesse di sir Robert Vansittart per lo sport, quest'ultimo non è stato l'unico aspetto della conversazione».

Il ritorno improvviso di lord Halifax a Londra, avvenuto ieri, potrebbe essere spiegato appunto dall'importanza di alcuni di questi colloqui berlinesi del Sottosegretario permanente e dalla necessità per il facente funzioni di ministro degli esteri di porsi in contatto col funzionario sul quale incombe la massima responsabilità effettiva della condotta degli affari del dicastero. A Halifax viene oggi attribuito il progetto di semplificare il problema del non intervento negli affari spagnuoli mediante la conclusione di un accordo preliminare fra Inghilterra, Francia, Italia, Germania, Russia e Portogallo in base al quale rimarrebbe interdetta l'esportazione di materiale bellico vero e proprio in Spagna e possibilmente anche la vendita di benzina in quanto utilizzabile dagli aeroplani in possesso delle forze governative e di quelle insorte. In questo modo, secondo Londra, le apprensioni immediate sarebbero rimosse, un'atmosfera di maggior fiducia reciproca fra le Potenze sarebbe creata e così si potrebbero iniziare degli scambi di vedute per una più completa applicazione del principio del non intervento, i quali scambi di vedute anche nell'ipotesi prevista da Londra che dovessero prolungarsi per settimane e forse per mesi, non aggraverebbero la tensione esistente attualmente in Europa e potrebbero forse condurre a una presa di posizione comune, destinata a riflettersi sulle discussioni locarniste future.

Renato Paresce

La patente menzogna
della neutralità francese

Parigi, 6 notte.

I giornali non commentano ancora il tenore della nota verbale trasmessa dal conte Ciano all'Ambasciatore di Francia, ma dalle prime impressioni di questi ambienti non è difficile rendersi conto che il secondo punto della risposta italiana, quello relativo alla solidarietà morale con i belligeranti quale forma di violazione della neutralità, mette in un certo imbarazzo i destinatari della nota.

Sorpresa o protesta?

Parecchi giornali ostentano di credere che l'allusione del Governo di Roma si riferisca esclusivamente alla *Russia*. Organi più seri, meglio informati dell'impressione deplorevole suscitata in Italia da certe iniziative e da certi atteggiamenti della estrema sinistra francese, preferiscono constatare semplicemente, come fa il *Temps*, che con la nota italiana «non si può dire che la soluzione abbia fatto un passo avanti tanto più date le difficoltà di prevedere quale sarà l'atteggiamento degli altri Governi in presenza della posizione assunta da Roma». Ma poichè quasi tutti i Governi interpellati hanno posto alla loro adesione alla neutralità un certo numero di condizioni non sembra eccessivo ritenere che prima di domani le riserve condizionanti la adesione italiana avranno cessato di essere qui oggetto e pretesto di sorpresa. Nella *risposta* consegnata all'incaricato d'affari francese a Mosca, Payart, il Governo sovietico pone anche esso delle restrizioni chiedendo fra l'altro che alla dichiarazione di neutralità aderisca il Portogallo e che cessino immediatamente i soccorsi arrecati agli insorti da altre Potenze. Altre riserve farà verosimilmente domani il Reich nella nota di cui è già stata annunziata la consegna all'ambasciatore Poncet. La preoccupazione dei vari Governi di non essere soli a fare le spese della neutralità è troppo legittima perchè Parigi possa realmente non averla prevista e non esservisi preparata. Se la neutralità ha da essere una cosa seria e non una commedia occorre che tutti la rispettino integralmente. Sul principio di essa le Potenze sono d'accordo. Ma, come osserva il *Petit Parisien*, quello che ora importa è vedere come va definito il non - intervento.

«Si farà un accordo per proibire l'esportazione in Spagna del solo materiale da guerra? Si includeranno in questo materiale anche gli aeroplani commerciali? Si pretenderà spingere il non - intervento fino alla rottura dei rapporti economici con la Spagna?».

L'organo ufficioso non si dissimula che le divergenze fra le Potenze sono notevoli sopratutto per quanto si riferisce agli aeroplani da commercio la cui esportazione è considerata da molti Stati, e fra questi l'Inghilterra, come un affare privato. Esso registra ad ogni modo come una circostanza propizia il fatto che il Governo belga abbia deciso di sottoporre le esportazioni di armi alla concessione di una licenza governativa, e aggiunge di credere che il Quai d'Orsay non sia alieno dal proporre alle Potenze una formula dello stesso genere come base per un accordo.

Quello di cui il *Petit Parisien* sembra non darsi pensiero è del problema del contrabbando.

E il contrabbando?

Se ne occupa invece, con gravità, il *Figaro*, dopo aver ricordato come, a torto o a ragione, da molte parti si assicuri che i contrabbandieri non stanno con le mani in mano. Si parla di piroscafi che trasportano carichi misteriosi da molti punti della costa, si segnala l'arrivo di oro spagnolo per cinque e più tonnellate, ecc.

L'organo nazionalista moderato non misconosce che la repressione del contrabbando sia una cosa difficile, ma afferma che se il Governo vuol restare coerente con se medesimo e con la proposta fatta, esso dovrà impartire alle autorità competenti istruzioni precise e rigorose affinchè ogni traffico clandestino alla frontiera spagnola cessi senz'altro.

Che la nota italiana avrebbe sollevato il problema del contrabbando, era stato previsto da qualche giorno dai corrispondenti romani dei vari giornali parigini ed in particolare di quello di *Paris-Midi*. La cosa ha trovato quindi questi ambienti già preparati. Ciò non toglie che su questo punto, forse il più serio dell'intero negoziato, le resistenze e le schermaglie saranno lunghe e vivaci.

L'eccitazione degli animi, prodotta dagli avvenimenti in Spagna, ha intanto i suoi riflessi anche in episodi politici non direttamente connessi con la crisi. Questa mattina la Camera è stata teatro di violenti attacchi al Governo da parte di deputati della minoranza, ansiosi di riaprire la discussione intorno alle occupazioni delle fabbriche, per mettere in imbarazzo il Ministro dell'Interno e il Presidente del Consiglio. Blum ha approfittato del miglioramento intervenuto nella situazione, per rinfacciare agli oratori di interpellarlo quando l'agitazione operaia è terminata o in via di terminare, e di farlo al solo scopo di riaccendere l'agitazione nel Paese. E' quello che capita ai deputati le cui interpellanze vengono rimandate alle calende greche. Ma la maggioranza ha dato ragione al Governo con 380 voti contro 197.

Inquietudine in Parlamento

Nel pomeriggio l'irrequietudine si è trasportata al Senato dove il senatore Labrousse, per infliggere una lezione al congresso dei maestri elementari, che si sono abbandonati a scandalose manifestazioni antimilitariste e antipatriottiche, ha chiesto e ottenuto il voto di un articolo aggiuntivo alla legge del 28 marzo 1882 sulla scuola formulato come segue:

«Il mantenimento dell'integrità materiale e della indipendenza morale della patria, l'obbligo di assicurare la difesa nazionale, il rispetto dovuto alla costituzione repubblicana e al suffragio universale faranno oggetto di un corso obbligatorio in tutte le scuole dello Stato».

L'articolo, dignitosa risposta alle dichiarazioni non solo pacifiste ma antinazionali fatte a Lilla dagli insegnanti, alcuni dei quali non hanno esitato a proclamare che la invasione straniera è preferibile alla guerra e a predicare il sabotaggio della mobilitazione è stato approvato per acclamazione.

Quasi contemporaneamente gli stessi incidenti venivano evocati alla Camera dove un deputato, l'on. Valentin, esclamò essere inutile che la Francia spenda dei miliardi per provvedere alla propria difesa militare se i maestri insegnano ai giovani che la patria non si deve difendere. L'intervento del Valentin provocò proteste e baccano su tutti i banchi mettendo più volte Herriot in imbarazzo e obbligando alla fine il Ministro della Pubblica Istruzione a salire alla tribuna per promettere all'opposizione che «il Governo non si dipartirà dalla vigilanza richiesta dalla sicurezza e dalla grandezza della Nazione». E' solo a questo patto che il Gabinetto ha ottenuto di veder respinta con 402 voti contro 175 la proposta di rinvio presentata dagli avversari.

Concetto Pettinato

I FUNERALI DEL GRAN MUFTI DI ALGERI

La risposta di Mosca
al passo francese

Mosca, 6 notte.

(U. P.) In seguito alle insistenze del Quai d'Orsay per l'adesione della Russia alla proposta parigina, il Governo dei Soviet ha risposto affermando che l'U.R.S.S. è pronta a partecipare a un accordo che miri a stabilire la neutralità e il non intervento nel conflitto interno della Spagna.

Il governo di Mosca suggerisce che all'impegno partecipi anche il Portogallo e chiede la cessazione di aiuti agli insorti da parte di paesi che la nota sovietica si astiene dal precisare.

Negoziati ad Ankara
pei rapporti commerc. italo-turchi

Istambul, 6 notte.

Stamane sono stati ripresi ad Ankara fra il governo turco e l'addetto commerciale italiano i negoziati per ristabilire i rapporti commerciali fra i due paesi. *(Stefani).*

Il Duce a Cesena
acclamato
da maestranze operose

Forlì, 6 notte.

Oggi il Duce ha visitato a Cesena lo stabilimento Arrigoni, per la lavorazione della frutta, della verdura e delle conserve. Il Duce è arrivato nel pomeriggio, mentre nel grande stabilimento il lavoro dei duemila operai e operaie ferveva in pieno.

Accompagnato dal Direttore, il Duce ha visitato alcuni reparti, soffermandosi in taluni di essi e chiedendo informazioni. All'uscita dallo stabilimento, il Duce è stato acclamato da tutta la maestranza.

Col Podestà di Cesena e con il Segretario del Fascio, il Duce si è recato a visitare i lavori della nuova Caserma che sorge in posizione ridente lungo il Savio, e che sarà pronta per il ventotto ottobre p. v. ad ospitare l'intero Ventisettesimo Fanteria, Divisione «Rubicone».

Il Podestà ha segnalato al Duce la necessità del risanamento del rione San Domenico, che il Duce ha voluto immediatamente visitare. Dopo il sopraluogo, ha sollecitato il Podestà a mandargli un piano preventivo. Dal rione San Domenico, si è quindi recato alla Colonia solare dell'Ippodromo, dove erano centottanta bambini, che hanno eseguito alcuni cori. Il Podestà ha riferito sul lavoro di preparazione della quarta «Settimana Cesenate», la cui inaugurazione avrà luogo il sei settembre. Data l'importanza speciale che la manifestazione assumerà quest'anno, il Governo sarà rappresentato dal ministro dell'Agricoltura, Rossoni. La popolazione delle vie percorse dal Duce ha tributato calde manifestazioni di simpatia.

(Stefani).

La battaglia nello Stretto

Come le truppe di Franco hanno raggiunto la costa

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Tetuan, 6 notte.
(Quartier gener. di Franco)

La partenza del convoglio di truppe scelte da Ceuta e l'epide e l'arrivo ad Algesiras ha lasciato ottima impressione e fornito la prova di un'organizzazione militare impeccabile. Tutto questo fa bene augurare delle future operazioni.

Facendo seguito al dispaccio urgente inviatovi ieri, sono in grado di fornirvi più ampi particolari sopra questa prima spedizione per via di mare, che costituisce una prova brillantissima, e la dimostrazione della nuova e perfetta cooperazione delle forze terrestri marittime ed aeree del generale Franco. Alla partenza delle truppe da Ceuta ha assistito il generale Franco. Giova ricordare che questa partenza, coincidendo con la festa della Beata Vergine di Ceuta, la riuscita operazione sembra essersi svolta sotto gli auspici divini. Ciò ha prodotto sulla popolazione spagnuola, profondamente religiosa, una grande impressione.

Non soltanto il convoglio delle navi recanti i legionari e i «regulares» arabi è riuscito a violare la zona sbarrata dalle forze navali di Madrid; le forze aeree degli insorti hanno inflitto gravi perdite alle navi del Governo madrileno che tentavano d'impedire la navigazione verso Algesiras.

Il cacciatorpediniere Lepanto, violentemente bombardato dagli aerei e gravemente danneggiato, era costretto a riparare a Gibilterra per tentare di sbarcare otto morti e quindici feriti, per occultare alla popolazione della baia di Malaga la verità sui risultati del combattimento.

Il Lepanto, diffidato dalle autorità inglesi, abbandonava le acque del porto e veniva nuovamente attaccato da un aereo degli insorti e nuovamente colpito e danneggiato, tanto che doveva chiedere angosciosamente aiuto. Attaccato successivamente dal cacciatorpediniere Almirante Valdes *e* Alcalà Galliano, *il convoglio delle truppe veniva ancora vittoriosamente difeso dall'aviazione con la cooperazione delle batterie da costa. Le navi governative sono state costrette a fuggire. A bordo dell'*Almirante Valdes *si sono avuti otto morti e numerosi feriti.*

Le truppe del convoglio hanno assistito al combattimento col massimo entusiasmo gremendo i ponti e indirizzando ai navigli avversari grida di scherno.

Si può dire che questa giornata ha avuto il valore di una vera e propria battaglia conclusasi felicemente con l'arrivo del convoglio a Algesiras. Le truppe ed il materiale hanno proseguito su una colonna di autocarri verso Cordova, centro di concentrazione delle forze destinate alla futura marcia su Madrid.

Il generale Franco ha rivolto alla popolazione del Marocco e della Spagna un appello in cui, dopo aver constatato i progressi delle forze nazionali insorte ed il profilarsi di una sicura vittoria finale, invita tutti i patrioti a sottoscrivere al prestito per aiutare la causa e riparare la falla prodotta nel Tesoro della Spagna dalle evasioni dell'oro spagnolo avvenute a mezzo di aeroplani e diretto all'estero.

Mi consta che al prestito hanno già risposto con slancio entusiastico facoltose famiglie spagnole e la nobiltà. Questa battaglia finanziaria vuol rispondere alle oscure manovre tendenti a dare armi e denaro alle forze sovversive.

Continua intanto, gradualmente, il disgregamento interno del governo spagnolo. Numerose forze, tra volontari della guardia civile e elementi dell'esercito, si mettono ogni giorno a disposizione del generale Franco. Si tratta di una lenta frana che può dare da un momento all'altro improvvisi e imprevisti risultati. Naturalmente anche dall'altra parte, le forze avversarie lavorano.

Curio Mortari

L'esodo degli italiani
da Bilbao e S. Sebastiano

Frontiera franco-spagnola, 6 notte.

La frontiera è chiusa per un tratto di 30 chilometri circa, laddove l'occupazione dei rossi stringe in un cerchio di ferro San Sebastiano insanguinato dalla lotta e dalle fucilazioni dei reparti militari insorti ai primi giorni della rivoluzione. Oggi la città di San Sebastiano è calma; i negozi sono chiusi e una folla notevole sciama per le sue strade e lungo la passeggiata a mare. C'è nell'aria un tono domenicale non certo rallegrato dalle mitragliatrici puntate e dallo scorrazzare degli autocarri affollati di operai e di ragazzaglia armati.

L'esodo degli italiani da San Sebastiano è completo. Ieri è qui giunta una piccola nave francese, l'Armour, con gli ultimi 18 italiani provenienti da San Sebastiano, e stamane la nave Albatros con altri 37 italiani, provenienti da Bilbao, dove rimane ancora qualche nostro connazionale colà bloccato dalla requisizione degli stabilimenti. Questi nostri connazionali, guidati dal segretario del Fascio di San Sebastiano capitano Borghetti e dai torinesi ing. Mellone e ing. Sclaverani, si sono tutti imbarcati sul trasporto tedesco Bessel che li sbarcherà a Brema. L'imbarco degli italiani a Bilbao è avvenuto senza notevoli incidenti, ma con un saluto di fischi e di minaccie da parte della folla rossa. A riceverli, qui, alla frontiera, si è trovato il console generale d'Italia a San Sebastiano, marchese Paternò. Come è noto a Irun, in territorio spagnuolo di frontiera, è stata stabilita una cancelleria diplomatica, dove risiedono le rappresentanze delle ambasciate d'Italia, degli Stati Uniti, di Norvegia e di Germania, mentre gli ambasciatori, compreso S. E. Pedrazzi, con il personale delle rispettive ambasciate e le famiglie, risiedono in territorio francese.

Le notizie giunte stanotte da Madrid affermano che il Governo ha perso ormai il controllo sulla situazione e che la città è completamente in mano degli estremisti rossi. Questa impressione è viva anche qui poichè alla frontiera l'aspetto bolscevico del movimento ha caratteri inconfondibili. Una signora tedesca, proveniente da San Sebastiano, che è riuscita questa notte a varcare la frontiera riparando a San Jean de Luz, mi ha assicurato di avere riconosciuto tra i capi del movimento rosso di San Sebastiano alcuni comunisti tedeschi e di aver udito altri conversare in lingua russa.

Verso la Navarra, interamente occupata dagli insorti, la frontiera è aperta. Le notizie sui combattimenti in corso nella zona di Madrid sono ottime e l'entusiasmo degli insorti assume forme mistiche.

E' fuori di dubbio tuttavia che la compattezza morale dei rossi di San Sebastiano comincia a manifestare delle incrinature poichè i separatisti baschi, che in un primo momento avevano aderito al movimento rosso sperando di ottenere quella autonomia che è una antica loro aspirazione, sono oggi nauseati dal carattere sanguinario e sovvertitore d'ogni ordine morale assunto dal movimento che minaccia di sovietizzare completamente la Spagna. Uguale sensazione e identiche impressioni sono fornite dai profughi i quali definiscono errore criminale quello di aver armato gli operai sindacalisti, anarchici e comunisti e d'aver aperto le prigioni armando i detenuti, elementi che oggi tengono il paese sotto il terrore.

Sandro Sandri

Movimento negli alti gradi
del personale
diplomatico-consolare

Roma, 6 notte.

Con provvedimento in corso è stato disposto il seguente movimento negli alti gradi del personale diplomatico-consolare:

S. E. il cav. di gr. cr. Raffaele Guariglia, *R. Ambasciatore in servizio al Ministero, è destinato a Buenos Ayres.*

Il gr. uff. Giuliano Cora, *R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe, commissario italiano alla Cassa del Debito pubblico egiziano, è promosso Ambasciatore, continuando nella medesima posizione.*

Il gr. uff. don Ascanio dei Principi Colonna, *R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe in Budapest, è promosso Ambasciatore rimanendo a disposizione del Ministero degli Affari Esteri.*

Il gr. uff. Gabriele Preziosi, *R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe in Vienna, è promosso Ambasciatore e destinato a Bruxelles.*

L'on. Francesco Salata, *consigliere di Stato, senatore del Regno, è destinato a Vienna con lettere credenziali di Inviato straordinario e ministro plenipotenziario.*

Il gr. uff. Guido Viola, *conte di Campalto, R. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe a Belgrado è chiamato a prestare servizio al Ministero per assumere le funzioni di capo del cerimoniale.*

Il gr. uff. Mario Indelli, *R. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe in Tirana è destinato a Belgrado.*

Il gr. uff. Luigi Orazio Vinci Gigliucci, *R. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe già in Addis Abeba è destinato a Budapest.*

Il gr. uff. Alberto Tuozzi, *R. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in Lisbona è destinato a Oslo.*

Il gr. uff. Gabriele Chiaramonte Bordonaro, *R. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in Lussemburgo è trasferito a Pretoria. Il gr. uff.* Delfino Rogeri, *dei conti di Villanova, R. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero è destinato a Riga. Il gr. uff.* Francesco Giorgio Mameli, *R. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in Riga è destinato a Lisbona. Il gr. uff. nob.* Francesco Jacomoni, *R. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero è destinato a Tirana. Il gr. uff. conte* Leonardo Vitetti, *R. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe è chiamato a prestare servizio al Ministero e nominato direttore generale degli affari generali.*

Il comm. Casimiro de Lieto, *R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di II classe è destinato a Quito. Il comm. Nobile* Pasquale dei marchesi Diana *R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe è destinato a Lussemburgo. Il comm.* Mariano de Angelis, *R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe con patenti di Console generale in Gerusalemme è destinato ad Assunzione. Il gr. uff. nobile* Antonio dei conti Cantoni Marca, *R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe in servizio al Ministero è destinato a Bogotà. Il comm.* Pietro Quaroni, *R. Console generale in Salonicco è destinato a Kabul con lettere credenziali di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario. Il comm. nob.* Giuseppe Talamo Atenolfi marchese di Castelnuovo *è destinato a Lima con lettere credenziali di Inviato straordinario e di Ministro plenipotenziario.*

Il comm. Claudio Cortini *è destinato a Bangkok con lettere credenziali di Inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Il commendatore* Enrico Bombieri, *regio Console generale in Tunisi, è destinato a Guatemala con lettere credenziali di Inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Il comm.* Luigi Cortese, *consigliere di legazione in servizio al Ministero, è nominato direttore generale degli affari transoceanici.*

L'ALBO DELLA GLORIA

Ufficiali e Soldati caduti in A. O. I. durante il luglio

Roma, 6 notte.

Caduti in ricognizioni e operazioni di polizia: dal 1° luglio al 31 luglio 1936-XIV sono Caduti, durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia 10 ufficiali, 3 sottufficiali e 32 fra militari di truppa e Camicie nere di cui al seguente elenco:

Ufficiali: generale di brigata aerea pilota Magliocco Vincenzo, di Franco Mario (Roma); colonnello di Stato Maggiore Calderini Mario (Roma); ten. col. di artiglieria Mercanti Arturo fu Michele (Milano); maggiore aeronautica pilota Locatelli Antonio di Samuele (Bergamo); capitano aeronautica pilota Galli Mario di Guglielmo (Genova); capitano R. E. osservatore Dramma dei Dramma Antonio (Modena); ten. aer. pilota Gabelli Luigi di Luigi (Pecia); ten. fant. Michelozzi Luigi fu Luigi (Roma); C. M. Attanasio Alfio fu Carmelo (Cairo); Tanzarella Antonio di Paolo (Roma).

Sottufficiali: maresciallo pilota Bombonati Giorgio di Giuseppe (Ferrara); serg. aer. marconista Cipriani Renato (Roma); serg. bers. Salvini Guerrino di Sante (S. Giovanni Valdarno).

Militari di truppa e Camicie nere: cap. magg. Simeoni Nicola di Cesare (Monte Parano); primo aviere Agostini Alberto di Vincenzo (Rosignano Marittimo); carab. reale Vigliotti Salvatore, di Luigi (Santamaria a Vico); cap. fant. Cavalli Ettore di Teseo (Villanova sull'Arda); avieri scelti Barazza Enrico (San Vendemiano); Cipolli Dino (Fornacetto di Pisa); Malenza Giulio (Bellinzago Lombardo); D'Altri William di Giuseppe (Cesena); vice caposquadra: Terrazzino Calogero (Milano); Nanchini Luigino (Milano); Bretto Attilio di Tommaso (Zerobranco); CC. NN. scelte: Ghezzi Luigi (Grancia - Canton Ticino); Nicastro Angelo di Luigi (Falerna); camicie nere: Guerra Riccardo di Vittorio (Voghera); Mussini Giovanni di Delfino (Voghera); aviere Amendola Francesco (Napoli); Camicie nere: Annunziata Michele di Francesco (Parete); Casin Emanuele di Giuseppe (Bolzano); Rimbaldi Giuseppe (Pola); Gigante Antonio (Roma); Ubezzi Pietro di Mansueto (Ortona a Mare); De Feo Francesco di Felice (Stonarella); Petruzzelli Angelo di Alfonso (Moliterno); Rossi Giuseppe di Francesco (Soniso); Danelli Eugenio di Giuseppe (Lusignano); Tadde Romolo di Cesare (S. Lucia); Girone Eugenio di Pietro (Monza); Sinopoli Luigi di Giuseppe (San Vito Jonio); Costa Giuseppe di Pasquale (Grotteria); Cuda Gennaro di Giuseppe (Martirano); Raimone Luigi di Agostino (Padova); Rossi Luigi di Paolo (Monteforte).

Morti in seguito a ferite nello stesso periodo e morti in seguito a ferite riportate anche in combattimenti precedenti: un ufficiale, quattro militari di truppa: tenente fanteria Casale Marcello fu Alberto (Bari); caporal maggiore fanteria Guzzetti Saul di Giovanni (Milano); carab. reale Mazzilli Domenico di Luigi (Corato); cap. art. Di Carlo Isidoro fu Francesco (Venafro); fante Di Quarto Angelo di Antonio (S. Giovanni di Galermo - Catania).

Dispersi: sono stati dati inoltre come dispersi un ufficiale e 44 Camicie nere di cui al seguente elenco: C. M. Mantovani Irnho di Adelino (Roma); V. C. S.: Corvinelli Luigi di Michele (Larino); Impagnatiello Matteo di Michele (Monte S. Angelo); Giraldi Gaetano di Domenico (Fano); Lena Antonio di Francesco (Castelluccio dei Sauri); C.N. Sc.: Caccamo Umberto di Domenico (Amaroni); Porco Sante di Andrea (Lago); C. N.: Verdiani Giuseppe di Teobaldo (Pruguano); Spagno Guerrino di Salvatore (Martirano); Pasquali Antonio di Gaudenzio (Arcole); Siciliano Domenico di Giovanni (Curinga); Polimeni Roberto di Francesco (Locri); Cantaño Pietro di Alfonso (Giuliana); Arrivas Diego di Francesco (Palermo); Campanile Giovanni di Nicola (Castelluccio dei Sauri); Meo Giovanni di Camillo (Treviso); Serrao Domenico di Domenico (Filadelfia); Futi Francesco di Natale (Montebello Jonico); Politi Vincenzo di Giuseppe (Cimisa); Pellegrino Giuseppe di Francesco (Careri); Brindo Francesco di Vincenzo (Nicastro); Gallo Salvatore di Gaetano (Caltanissetta); Pasquariello Francesco di Luigi (Marsiconuovo); Losiggio Raffaele di Basilio (S. Onofrio); Serraino Greco Domenico di Giovanni (Francavilla Angitola); Rosa Antonio di Giuseppe (Lavello); Innamorato Nicola di Bartolomeo (Civitavecchia); Resello Antonio di Angelo (Nicastro); De Renzi Giovanni di Domenico (Benevento); Girardi Michele (Apricena); Salvia Carmine di Vincenzo (Marsico Nuovo); Sestaro Giovanni di Leonardo (Viggianello); Orodino Antonio di Francesco (Episcopia); Gerrori Vincenzo di Domenico (Arbusto); Socce Nicola di Domenico (Nuvo del Monte); Morganto Luigi di Vincenzo (Rizziconi); Russo Sante di Antonio (Morano Calabro); Del Fuoco Agostino di Giuseppe (Apricena); Pattelli Vittorio di Bruno (Davoli); Sciambra Tito di Giuseppe (Piana de' Greci); Lazzoni Ernesto di Domenico (Altigeano); Peruzzolo Pietro di Celeste (Cà San Martino); Lacognata Angelo di Giuseppe (Licata); Bonomolo Giuseppe di Gaetano (Palermo); Castelli Rocco di Pasquale (Rocchetta S. Antonio).

Dall'1 al 31 luglio 1936-XIV sono morti in A. O. per cause di servizio e malattia 4 ufficiali, 8 sottufficiali, 99 militari di truppa e 27 Camicie nere, di cui al seguente elenco:

Ufficiali: maggiore di artiglieria Tucci Errardo fu Emilio da Roma; capitano dei bersaglieri Giuberti Cesare fu Pio, di Milano; capitano del genio aeronautico Massa Amerigo fu E. Donato Val di Comino; sottotenente pilota Pisani Domenico fu Giuseppe, da Reggio Calabria.

Sottufficiali: sergente maggiore alpini Marsala Arminio fu Pietro, da Paulilatino; sergente maggiore aeronautica Bretone Edoardo fu Francesco, da Napoli; sergente maggiore aeronautica Foresta Eugenio di Ermenegildo, da Rotgrano di Zocco; sergente di fanteria Darella Antonio di Secondo da Milano; sergente fanteria Celli Ambrogio di Catone, da Roma; sergente sanità Calai Pasquale di [illegible], da Milano.

Capo squadra Camicie Nere: Simon Amedeo fu Carlo, da Castel di Tora; Tartario Saverio di Alessandro, da Melfi.

Militari di truppa: caporale maggiore fanteria Stiazzo Mario fu Francesco, da Scordia; cap. magg. alpini Galliano Dante di Giuseppe, da Borgo a Mozzano; cap. magg. artiglieria Gasparini Umberto di Marsiremo, da Cortinaldo; cap. magg. genio Muratore Antonio di Santo, da Assoro; cap. magg. automobilista Albanese Antonio di Angelo, da Ariano Irpino.

Carabinieri reali: Battaglioni Michele di Pietro, da Fivizzano; Morello Raffaele di Alessandro, da S. Maria C. V.; caporale fanteria Bosco Antonio fu Giuseppe, da Siracusa; cap. alpini Garone Raffaele di Domenico, da Domodossola; cap. genio Montini Ernesto fu Lorenzo, da S. Sofia di Forlì; cap. genio Buffa Giovanni fu Pietro, da Torino.

Avieri scelti e chauffeurs automobilisti: Veneri Tito di Massimiliano, da Mantova; Zucchetta Armando fu Carlo, da Venezia.

Fanti: Marcucci Alessandro di Francesco, da Chieti; Toledi Giovanni di Enrico, da Castel Rimini; Santini Angelo fu Giovanni, da Collepietro; Belluco Arturo di Francesco, da Costa di Rovigo; Marcoccia Felice di Domenico, da Alatri; Gaiardi Ciriaco di Arcangelo, da Imola; Gastaldi Erminio di Luigi, da Ponso; Siciliano Michele di Giuseppe, da S. Lucido; Frioni Sisto di G. B., da Alatri; Corneo Luigi di Carlo, da Porto d'Adda; Carnio Aroldo fu Valentino, di Roma; Finocchio Ignazio di Giovanni, da S. Giuseppe Jato; Albase Primo di Giuseppe, da Trevo; Cirrara Luigi di Antonio, da Endine; Austoni Luigi di Sante, da Fonteraniea; Dal Po Primo di Antonio, da San Fiore; Pialis Agostino di Giuseppe, da Santa di Cagliari; Basso Francesco di Ugo, da Taranto; Di Maio Giuseppe fu Salvatore, da Sorrento; Iaccarini Luigi di Francesco, da Boscotrecase; Allegra Michelangelo, da Codrano; Orfeo Antonio, da Corigliano Calabro; Dogoro Raffaele di Sante, da Pliniano; Russo Alfonso di Luigi, da Naro; Maltese Corrado di Tommaso, da Rosolini; Calò Carmelo di Giuseppe, di Lecce; Martelloni Germinal fu Romolo, da Nettuno; Michele Giuseppe fu Antonio, da Rotondella; Giusti Corrado di Giovanni, da Tavola; Perillo Pasquale di Nicola, da Cusano Mutri; Chiuso Riccardo di Domenico, da Aquileja; Mazzucchi Dino di Desiderio, da Ostiglia.

Bersaglieri: Lavorna Valentino di Giuseppe, da S. Salvatore Telesino; Alberti Vittorio di Stefano, da Piobesi; Cappellini Giorgio di Pietro, da Castelnuovo Val di Cecina.

Alpini: Valle Giuseppe di Gaspare, da Rosta; Arara Emilio di Emanuele, da Sarnonico; Giacoletto Giacinto, da Salbertrand; Mercenaro Emilio fu Angelo, da Genova; Lostagno Guglielmo di Bartolomeo, da Pologhera; Serli Luigi di Carlo, da Cardone di Bessazo; Pistonesi Nello di Eugenio, da Scai; Bizzarri Angelo, da Romiseto; Carini Vittorio di Luigi, da Lugagnano d'Arda).

Artiglieri: Rescassi Romeo di Alessandro, da Lascara di Francolino; Ricci Pietro di Angelo, da Castelnuovo Scrivia; Bischetto Domenico di Francesco, da S. Apollinare; Berti Antonio di Giuseppe, da Civitella Romagna; Burchielli Giuseppe fu Zaffiro, da Piazze; Nicolazzi Augusto di Francesco, da Boleto; Capacci Silvano di Domenico, da Città di Castello per Marra; Palmieri Ignazio di Salvatore, di Poggio Marino; Baglio Giuseppe di Salvatore, da S. Cataldo di Caltanissetta; Nigrossi Remo di Giuseppe, di Roma; Liest Giovanni di Bartolo, da Cerlo Maggiore; Gioca Francesco di Luigi, da Fenizzo; Campisi Salvatore, da Mineo.

Genieri: Crabbini Pietro, di Idrotocolle; Mancini Felice di Lanterio, da S. Giovanni Bantine; Bosisio Antonio di Salvatore, da Sarno; Rinaldi Giovanni di Giovanni, da Naro; Degli Innocenti Carlo fu Angelo, da Arezzo; Pinti Quirino di Giuseppe, da Costacciaro; Tortorelli Ciro di Angelo, da Anzio; Fogli Mario di Francesco, da Ravenna; Gerardi Aldo di Ildebrando, da Ciano d'Enza; Principi Alessandro di Sisino, da Magorno; Sabatini Anacleto di Marco, da S. Giacomo di Spoleto.

Soldati di cavalleria: Tinelli Vittorino di Francesco (Alberobello), Paganini Bruno fu Giovanni (Cimbro); *soldati automobilisti*: Valletta Giuseppe di Agostino (S. Cesario di Lecce); Savi Sante di Redentore (Forbaci); *soldati di sanità*: Cappelletti Nino fu Augusto (Cassano); Pieri Daniele di Salvatore (Quarticcio); Amendola Riccardo di Enrico (Roteglioso); Marlerso Giuseppe di Pasquale (Anzola), Scortinzini Paolo fu Raimondo (Merano), Marchisio Paolo di Pietro (Monopoli); *soldati di merito*: Invernizzi Giovanni di Pietro (Corteno Portezza), Reppi Tommaso di Achille (Loren per Mognano), Settimo Francesco di Carlo (Alba), Candiva Alberto di Antonio (Ciriè), Bazzali Ermenegildo di Felice (Filattiera), Peralco Luigi di Giuseppe (Costasavina); *soldati di sussistenza*: Fusaro Gerardo di Luigi (Laltoria), Cadeo Angelo di Giuseppe (Magnano); *Camicie nere*: V.C.S. Varca Ferdinando di Antonio (Tortoli), Cergna Fernando fu Alfredo (Pavullo); *Camicie nere scelte*: Rivolta Nunzio fu Alessandro (Valeggio), Leonardi Amerigo fu Carlo (Ravenna); *Camicie nere*: Pederzani Battista fu Angelo (Orzinuovi), Bonelli Alfredo (Forlì), Testoni Domenico di Edmondo (Galliera), Mercuri Vittorio fu G. B. (Eddolo); [illegible] Luigi di Antonio (Chinatore); Bartolomei Leonardo di Corrado (Concordia), Carotti Luigi di Giovanni (Busto Garolfo); Cimi Umberto di Angelo (Roma), Gonzo Enzo di Giovanni (Calto Monte); Stararo Paolo di Francesco (Vicenza), Di Cerro Alfonso di Antonio (Lugento), Becchi Mario di Ercole (Coltermino), Preti Dante di Fortunato (Bondeno), Onofri Armando fu Dionisio (Mercato Saraceno), Larghero Arcangelo di Riccardo (Pozzo di Formazzo), Gualandi Raffaele di Antonio (Vigarano), Calcagno Giuseppe di Eugenio (Genova), Lucchi Raffaele di Raffaele (Montecarlo), Carioli Giuseppe di Andrea (Marmirolo), D'Andrea Vito di Secondo (Cesena), Calvello Luigi di Michele (Marsiconuovo), Ardito Mario di Luciano (Marsiconuovo); milizia forestale: Sommacalla Valerio di Ermacora (Modena).

Dal 1° al 31 luglio 1936-XIV i caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 45. I morti in seguito a ferite riportate in combattimento 5; i dispersi 45; e i morti per cause di servizio e malattia 138. Totale 233. Dal 3 ottobre 1935-XIII al 31 luglio 1936-XIV i Caduti in combattimento sono 1200, i morti in seguito a ferite riportate in combattimento 135 e 75 i dispersi. Totale 1110. Dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 luglio 1936-XIV i morti per cause di servizio e malattia sono 1387. Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 luglio 1936-XIV 2768. Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari sul fronte. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando generale della Milizia alle famiglie dei Caduti con parole di cordoglio e di simpatia.

I benefici delle pensioni estesi agli operai dell'A. O.

Roma, 6 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto contenente disposizioni in materia di pensioni di guerra. Il decreto reca:

Art. 1. — I cittadini italiani, addetti a lavori direttamente eseguiti da amministrazioni statali e da quelle concessi in appalto in territori ove si svolgono operazioni di guerra, che per azione bellica, o per aggressione, o insidia di popolazione nemica riportino ferite o lesioni da cui sia derivata una invalidità ascrivibile a una delle otto categorie della tabella A annessa al R. decreto 12 luglio 1923, e in caso di morte i loro congiunti, hanno diritto di optare fra la pensione privilegiata di guerra e l'indennità che possa loro spettare in base alle norme vigenti in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ovvero in virtù di contratto. Nel caso di opzione per la pensione privilegiata di guerra, l'indennità di infortunio, ovvero l'indennità spettante in virtù di contratto è devoluta a favore dell'Erario. Qualora fosse stata già corrisposta, sarà detratta dalla pensione con le norme di cui al terzo comma dell'art. 71 del citato decreto legge 12 luglio 1923. La pensione è liquidata sul grado di soldato.

Art. 2. — Al solo effetto della pensione di guerra è considerata come vedova del militare la donna che non abbia potuto contrarre matrimonio per la morte del militare stesso avvenuta a causa della guerra entro tre mesi dalla data del mandato di procura da lui rilasciato per la celebrazione del matrimonio, purchè le cause per le quali questo non fu contratto non risultino imputabili a volontà delle parti. Se il militare sia rimasto orfano di entrambi i genitori prima del compimento del 12.o anno, la pensione in mancanza di altri parenti diretti può essere devoluta agli avi che abbiano provveduto al mantenimento e all'educazione di lui fino alla maggiore età o fino alla chiamata alle armi, sempre che si verifichino nei loro confronti le condizioni previste per i genitori dall'art. 27 del suddetto decreto.

Art. 3. — Le norme contenute nel terzo comma dell'art. 21 del R. decreto 12 luglio 1923 sono estese a tutte le domande di revisione del trattamento di pensione, diretta o di reversibilità, presentate oltre un anno dalla notifica del provvedimento di cui si chiede il riesame. Per la revisione eseguita ufficio la nuova liquidazione decorre dalla data del provvedimento.

Art. 4. — Le disposizioni degli art. 1 e 2 del presente decreto hanno effetto dal 16 gennaio 1935-XIII. Le disposizioni dell'art. 3 entrano in vigore dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Le provvidenze agli ex combattenti estese ai reduci dall'A. O. I.

Roma, 6 notte.

E' stato presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge del Capo del Governo, primo Ministro Segretario di Stato, per la conversione in legge del Regio decreto-legge 2 giugno 1936-XIV concernente la estensione, a coloro che hanno partecipato alle operazioni militari in A. O., delle provvidenze emanate a favore degli ex-combattenti della guerra 1915-18. La relazione che accompagna il disegno di legge dice:

«La vittoriosa conclusione dell'impresa africana ha determinato la opportunità di estendere a coloro che vi hanno partecipato come combattenti le provvidenze in vigore per i reduci validi della guerra nazionale 1915-18. A tale estensione il Governo fascista aveva già preso impegno di fare luogo in sede di presentazione al Parlamento dell'analogo provvedimento emanato in favore degli invalidi, degli orfani e congiunti dei Caduti in A. O., ispirato agli stessi principi di riconoscenza nazionale verso quanti hanno bene meritato della Patria. Il Regio decreto-legge che si sottopone al vostro esame per la conversione in legge, stabilisce con formula ampia l'applicazione ai cittadini che hanno partecipato nei reparti mobilitati delle forze armate dello Stato alle operazioni militari in A. O., di tutti i benefici ultimamente previsti, nei rispettivi ordinamenti delle amministrazioni dello Stato ed enti pubblici, locali e parastatali, a favore di coloro che prestarono servizio militare in zona di operazioni durante la guerra 1915-18, per il periodo di servizio utile agli effetti dei benefici stessi a decorrere dal 3 ottobre 1935-XIII, data d'inizio delle operazioni, al 5 maggio 1936-XIV, giorno in cui ne è stata proclamata la cessazione».

Nuovo Tempio cristiano a Tripoli

Tripoli, 6 notte.

Mentre si annuncia che nel prossimo anno avrà luogo a Tripoli un Congresso eucaristico coloniale, si sta organizzando da parte del Vicariato apostolico d'accordo con il locale Governo, una serie di festeggiamenti per il 21 ottobre, 25° anniversario dello sbarco delle truppe italiane in terra libica, tra i quali è compresa la consacrazione del nuovo tempio dedicato a San Francesco. La nuova chiesa, i cui lavori sono sollecitamente avanzati, sorge nel punto più elevato del popoloso quartiere della Dahra, nella strada che porta lo stesso nome del Santo di Assisi. Nel 1923, con fondi dati in gran parte dai francescani della provincia di Milano, al posto della piccola Cappella sorse una nuova chiesa, con annessa casa dei missionari. Ma ben presto anche questo tempio dovette assumere carattere di povertà.

Case e strade in Etiopia

Due missioni industriali partiranno per Addis Abeba

Roma, 6 notte.

Le direttive a suo tempo date dal Duce per la partecipazione disciplinata delle categorie industriali al potenziamento economico dei nuovi territori dell'Impero, si vanno organicamente realizzando non solo attraverso la costituzione delle compagnie, le quali raccolgono le partecipazioni azionarie delle aziende italiane per proiettarne la efficiente esperienza industriale nell'A.O.I. ma, quel che è più importante, attraverso l'inizio concreto dell'opera, che a queste compagnie spetterà nella nuova economia etiopica. Terminati infatti gli studi preparatori, due missioni industriali partiranno per Addis Abeba rispettivamente il 16 e il 22 agosto per conto di due fra le suddette compagnie, la compagnia industrie laterizi di Etiopia (C.I.L.E.) e la S. A. Cementerie di Etiopia.

Per fare le case e per sviluppare altresì in modo adeguato la costruzione delle vie di comunicazione, occorrono in Etiopia cemento e calce e dell'altro materiale laterizio. Da qui la necessità di far prontamente agire le due compagnie del ramo. Le cementerie di Etiopia devono individuare i giacimenti calcarei dei territori occupati e organizzare l'impianto e l'esercizio di stabilimenti per la produzione dei cementi e delle calci idrauliche e dei manufatti in cementi.

Composte di industriali, accompagnate da ingegneri e da tecnici del ramo, le due missioni sono state organizzate e debitamente attrezzate. Per la fine della stagione delle piogge, ossia per la ripresa della più intensa azione colonizzatrice, le due missioni si troveranno già al loro posto di lavoro.

Ras Sejum riafferma al cospetto del Vicerè Graziani fiducia fedeltà obbedienza all'Italia

Addis Abeba, 6 notte.

Quando ras Sejum si è presentato nella grande sala in tutta la maestà del suo costume, con l'assortimento sfarzoso degli smalti, degli ori, degli argenti delle sue numerose decorazioni di tutti gli ordini cavallereschi del mondo, sulle quali era stesa la tracolla rossa e bianca del Gran Cordone della Corona d'Italia, un movimento intenso di curiosità si è delineato nel piccolo gruppo di invitati stranieri, consoli e giornalisti.

Era proprio ras Sejum. Ancora una volta non si potevano ammettere le spudorate menzogne delle agenzie di informazioni inglesi che nello stesso momento nel quale ras Sejum, assieme al suo fido luogotenente degiac Libe veniva in aeroplano a presentare il suo omaggio nella capitale al Vicerè, dichiaravano invece essere il generale abissino vittorioso alla testa di settemila armati, riconquistatore di Dessiè, massacratore del presidio italiano.

Al solenne atto di sottomissione di Sejum, ras Ailù e ras Chebbedè erano assenti con le loro bande armate: avevano però mandato le loro rappresentanze nel salone d'onore del palazzo vicereale, il quale, ormai diventato storico da tanti illustri avvenimenti che si sono svolti all'ombra dell'immensa nostra bandiera accompata sulla parete principale, era gremito di tutti i grandi ras, degiac, fitaurari, capi, autorità religiose e del fiore della classe dirigente della capitale.

Ras Gebrahiuot e il nipote Micael, avevano mantelli più splendidi del solito. Pare che questi grandi capi sintetizzino la loro potenza e la loro ricchezza nello sfolgorio dei mantelli: taluni dei quali sono vere opere d'arte, formate di velluto e oreficeria. Un pittoresco gruppo formavano i capi mussulmani d'Etiopia: tra essi Abba Giofer, elevante alla altezza di due metri e mezzo uno spettacoloso turbante, degno del grande sultano Aladino, dal quale Abba Giofer pretende di discendere.

Ormai conosciamo parecchi di questi capi e l'intrattenerci con loro è sempre interessante. Dicono le cose più semplici attraverso la pittoresca veste delle parole e lo scintillio di immagini spesso delicate. Soprattutto dànno il senso della situazione. Ebbene, mai come oggi abbiamo sentito la loro crescente obbedienza e la loro crescente fiducia nel nostro Governo. La politica del Maresciallo Graziani ha conquistato completamente ogni spagodo nel nuovo ordine di cose. La più grande rivoluzione che il mondo africano ricordi, ha trovato in tre mesi fondamenta saldissime e incrollabili.

E' la seconda rivoluzione fascista del secolo, vittoriosa nel nome di Mussolini. Bisogna fermare nella storia questo concetto che ricorreva stamattina sulle bocche dei maggiori esponenti della mentalità etiopica: «Questa italiana non è una conquista che assoggetti un popolo. E' invece una rivoluzione fecondata dal genio del Duce, dal sangue dei soldati italiani, veri crociati della civiltà».

Ci diceva un illustre capo dei monaci: «Avete conquistato il cielo con gli aeroplani; la terra con gli eserciti formidabili; avete conquistato i cuori con la bontà dei vostri propositi: queste sono conquiste che non si perdono più».

Tutta la cerimonia è improntata del resto dal valore comunicativo che emanava dall'episodio specifico della convocazione e dalla figura eminente di ras Sejum.

Parla S. E. Graziani

Il discorso del Vicerè è stato efficacissimo. Egli ha così detto:

«Coloro che già hanno sentito la mia parola conoscono il mio pensiero; coloro che per la prima volta mi ascoltano, sappiano che il fine che io persegua in Etiopia, in nome di sua Maestà il Re Imperatore ed in nome di Benito Mussolini, Capo del Fascismo e Duce dell'Italia è di portare la pace, la tranquillità, il lavoro, la giustizia in tutta l'Etiopia, specialmente in quei punti del paese nei quali l'ordine ancora non regna, per colpa di pochi intriganti faziosi. Avete visto che, negli ultimi tempi, abbiamo adoperato la forza, ma non siamo stati noi ad attaccare. Attaccati, abbiamo sfoderato la spada della giustizia italiana, che è inesorabile come la giustizia di Dio. Questa è la nostra strada e questa percorreremo in nome del Re e del Duce, fino all'ultimo.

«Rivolgo una parola di lode a voi e alla popolazione di Addis Abeba per avere dimostrato, durante gli ultimi avvenimenti, serenità, tranquillità, fedeltà. Lode alle popolazioni, per avere fiducia nella forza invincibile del Governo. Lode a voi, capi e notabili, per avere mantenuto fede al giuramento di fedeltà che abbiamo fatto insieme. I ribelli avevano sperato che la popolazione sarebbe insorta mentre è successo esattamente il contrario. Non ho mancato, naturalmente, di far conoscere il contegno vostro e degli abitanti a Sua Maestà il Re Imperatore, nostro augusto Sovrano ed a S. E. il Duce del Fascismo, Benito Mussolini. Sono sicuro che altrettanto avverrà in avvenire se dovesse presentarsene l'occasione. Così sia per la Grandezza e per l'avvenire dell'Etiopia. Saluto al Re ed al Duce».

Ufficiali e capi indigeni in piedi, sollevando il braccio nel saluto romano, rispondono con possenti «Viva il Re!» ed «A Noi!». Chiede quindi di parlare Ras Sejum, il quale esprime la sua soddisfazione per aver conosciuto personalmente l'altissimo rappresentante della potente Italia.

Egli dichiara di aver fatto già solenne atto di devozione a S. M. l'Imperatore di Etiopia Vittorio Emanuele III ed al Duce del Fascismo, Benito Mussolini, conosciuto nel mondo intero, e di rinnovare oggi, alla presenza degli altri capi e notabili di Addis Abeba, il suo atto di devozione e di omaggio all'Italia e la sua dichiarazione di fedeltà all'Italia, da lui decisa per essersi convinto che, solamente l'Italia potrà assicurare all'Etiopia la prosperità, la pace, la giustizia. Ras Sejum dichiara quindi che, da quando la Italia ha occupato l'Etiopia, i malfattori sono puniti, i buoni sono protetti, i malati sono curati, i poveri sono aiutati, i bambini sono istruiti, i lavoratori sono pagati. Quanto l'Italia ha già fatto è abbastanza perchè tutti debbano avere fiducia nelle sue promesse e debbano aiutare il Governo nel raggiungimento dei suoi nobili fini.

Per conto suo, Ras Sejum dichiara di avere ormai posto la sua anima al servizio dell'Italia e di essere risoluto a lavorare agli ordini dell'Italia con entusiasmo e fedeltà, sicuro così facendo di servire gli interessi generali dell'Etiopia e delle popolazioni etiopiche.

Ha quindi preso la parola il professore Afeuork, ex ministro di Etiopia a Roma, che illustra la opera compiuta in questi mesi dall'Italia, fedele alle sue promesse in favore delle popolazioni etiopiche, mentre il passato governo aveva l'abitudine di molto promettere e di nulla mantenere. Le popolazioni vedono questa differenza e ne traggono le necessarie conclusioni.

«Leoni» e «sciacalli»

L'ex ministro ha terminato affermando che, quando il leone del Goggiam, il leone del Tigrai, piegano la fronte dinanzi alla potenza dell'Italia, gli altri piccoli sciacalli che latrano nella boscaglia farebbero meglio a tacere ed a rimpiattarsi nelle loro tane. Ogni ogni etiope ha un solo dovere: aiutare il maresciallo Graziani nel suo lavoro intenso a fare grande il paese secondo quanto desiderano il Re Imperatore, ed il Duce del Fascismo.

Riprende quindi la parola il Vicerè, il quale dichiara a Ras Sejum di aver preso atto della sua affermazione di fedeltà e di farvi assegnamento. Ringrazia l'ex ministro Afeuork per le nobili parole pronunciate. Gli ultimi sediziosi avvenimenti nei dintorni di Addis Abeba, dice il maresciallo Graziani furono diretti da Averrà Cassa e da pochi altri turbolenti che, giunti alle porte della capitale per rinnovare gli orrendi saccheggi ordinati dal negus, vi hanno trovato invece ferro e fuoco. La popolazione di Addis Abeba, con il suo contegno calmo e fedele, ha dato ad Averrà Cassa ed ai suoi compagni una dura, eloquente lezione. Ma, in nome del Re Imperatore e del Duce del Fascismo, il Vicerè ha fatto solenne promessa dinanzi ai Capi che ancora è disposto a perdonare a chiunque si sottometta. Ogni capo notabile faccia pervenire questa parola di perdono ai ribelli, precisando loro che è però, l'ultima parola dopo la quale la clemenza cederà inesorabilmente il posto alla giustizia che sarà tanto più terribile quanto più longanime fu la generosità.

Tutti i capi ed i notabili in piedi acclamano il Vicerè che ha pronunciato le ultime parole con voce tonante. Quindi il maresciallo Graziani ha ordinato il saluto all'Italia, il saluto al Re, il saluto al Duce, e, tra acclamazioni vivissime, la seduta si è sciolta mentre la fanfara intonava la «Marcia Reale» e «Giovinezza». Graziani ha pronunciato questo suo secondo discorso nel linguaggio fiorito che gli è proprio quando parla ad indigeni, e che potentemente colpisce la loro immaginazione.

Attilio Crepas

I salari dei chimici e dei serici aumentati del 10 per cento

Oltre centoquarantamila operai beneficeranno dei nuovi contratti nazionali

Roma, 6 notte.

Nei giorni scorsi ha avuto luogo a Roma una riunione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali competenti per l'esame della situazione salariale dei lavoratori addetti alle industrie dei prodotti chimici. A seguito di tale esame, che si è svolto in un ambiente di piena cordialità e perfetta reciproca comprensione e nell'attesa del nuovo contratto collettivo di lavoro fra la Federazione nazionale fascista degli industriali dei prodotti chimici rappresentata dal suo presidente S. E. prof. Parravano e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria chimica, rappresentata dal suo segretario dott. Francesco Bersa si è convenuto quanto segue:

1) a decorrere dal 16 agosto 1936-XIV ai minimi di salario contrattuali e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai addetti alle industrie rappresentate dalla Federazione nazionale fascista degli industriali dei prodotti chimici sarà portato un aumento del 10 per cento;

2) per le aziende, nelle quali si sia proceduto successivamente al 1.o maggio 1936 a revisioni generali di salari con conseguente aumento, l'applicazione dell'aumento di cui all'art. 1 verrà fatta conteggiando l'aumento precedentemente effettuato.

Questo aumento salariale comprende 100 mila operai.

Fra la Federazione nazionale fascista degli industriali della seta, rappresentata dal suo presidente avv. Zanotti e la Federazione fascista dei lavoratori tessili rappresentata dal suo segretario rag. Oreste Montagna, è stato stipulato in questi giorni a Milano il nuovo contratto nazionale per i lavoratori addetti alla industria della trattura e torcitura della seta. Diverse e importanti clausole introdotte e modificate, migliorano sensibilmente la portata generale del contratto nei confronti della vecchia regolamentazione. Si è convenuto inoltre che sugli stipendi e sui salari di fatto e di diritto degli impiegati assistenti e operai occupati nell'industria di cui trattasi a far tempo dal 17 agosto prossimo venturo verrà corrisposto un aumento del 10 per cento.

L'importante accordo estende i suoi benefici a più di 40 mila lavoratori occupati in circa 850 aziende.

E' superfluo rilevare l'importanza di questi due nuovi accordi salariali. Per quanto riguarda il primo, giova sottolineare che esso interessa oltre cento mila lavoratori e giungendo terzo tra quelli concordati in questi giorni (il primo come è noto riguarda i lavoratori dell'industria edile, il secondo i lavoratori metallurgici meccanici) costituisce una nuova concreta dimostrazione dell'armonia che il Regime fascista ha saputo realizzare tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e imprenditori non solo, ma tra gli interessi delle singole categorie e quelli generali del Paese e dello Stato.

Il dieci per cento di aumento sui salari minimi contrattuali e i salari di fatto superiori ai minimi stessi, è un aumento che rappresenta al tempo stesso un equo riconoscimento delle necessità materiali delle categorie in parola, una legittima e doverosa soddisfazione morale a questa massa di lavoratori che, nei mille cantieri, ha duramente lavorato durante l'assedio economico, per dare al Paese e all'Esercito anche quelle materie di cui la politica sanzionista ci sapeva sfornitì; un aumento inoltre che può essere normalmente sopportato dalle industrie senza dover ricorrere ad elevazione dei prezzi di vendita. E pertanto viene apportato un beneficio sensibile e reale ai guadagni dei lavoratori e non si creano squilibri economici che provocherebbero gravi danni agli interessi generali.

Per quanto si riferisce al secondo contratto è opportuno rilevare che l'industria della trattura e torcitura della seta, che occupa più di 40 mila lavoratori oggi distribuiti in circa 850 stabilimenti, ha attraversato in conseguenza del disagio verificatosi nel campo serico in generale, un periodo di acuta e grave crisi. Il Governo fascista, con i suoi opportuni tempestivi ed efficaci provvedimenti, ha reso possibile un riassestamento dell'industria serica. Era pertanto giusto che i lavoratori dipendenti avessero riconosciute nuove condizioni salariali.

Il nuovo contratto nazionale tiene calcolo dei perfezionamenti contrattuali intervenuti in questi ultimi anni ed è stato aggiornato in diversi punti e completato in talune lacune. Fra le clausole rivedute va particolarmente considerata quella dell'orario di lavoro che viene fissato in 40 ore settimanali anzichè 48, dando così definitiva applicazione all'accordo interconfederale per l'introduzione della settimana di 40 ore. Le percentuali di maggiorazione per il lavoro straordinario sono pure state opportunamente rivedute e migliorate e infatti risultano oggi del 20 per cento per le ore diurne, del 40 per cento per le ore notturne e del 50 per cento per i giorni festivi, anzichè rispettivamente del 15, del 30 e del 40 per cento stabilito dal vecchio contratto. La regolamentazione riguardante l'indennità di licenziamento pure è stata riformata secondo la vigente prassi contrattuale.

Di importanza notevole è anche la modifica introdotta nella clausola che regola il trattamento feriale. Si viene così ad assicurare definitivamente la corresponsione effettiva delle ferie nella misura di 6 giornate all'anno scomponibili in un giorno ogni due mesi anche per questi lavoratori che, dalla vecchia disciplina contrattuale, date le caratteristiche di questa industria, difficilmente potevano raggiungere il periodo di lavoro annuale al quale veniva subordinato il riconoscimento al limitato periodo di ferie previsto. Così è stata meglio definita la questione del ricupero delle ore di lavoro perdute, ed è stata migliorata inoltre la disposizione del posto per le puerpere.

Fra le clausole nuove va messa in particolare rilievo, sopratutto per la torcitura che attua su vasta scala il lavoro a squadre la regolamentazione di tale lavoro che sino ad ora mancava e ciò in armonia con le recenti disposizioni del Ministero delle Corporazioni in materia di turni di lavoro nell'industria tessile. Il nuovo contratto prevede infatti un aumento sulle paghe del 5 per cento per gli operai che vengono adibiti al lavoro a squadre o con turni a scacchi. L'apprendistato è stato regolato pure esso ed è stato convenientemente ridotto il periodo previsto per le varie categorie. Così pure il lavoro notturno normale viene disciplinato e compensato con una maggiorazione salariale che varia dal 20 al 25 per cento. La necessità di una più moderna e razionale attrezzatura produttiva dell'industria in oggetto aveva elevato l'assegnazione ad ogni filatrice del numero di capi per bacinella. Tale innovazione viene dal contratto disciplinata con un aumento del 5 per cento alle filatrici addette a bacinelle con più di 12 capi e fino a 16 e del 10 per cento a quelle addette a bacinelle oltre 16 capi e fino a 20.

Per valutare lo spirito di collaborazione e di comprensione che ha costantemente animato le parti durante le laboriose trattative, va messo in rilievo che i miglioramenti di carattere economico devono essere ricavati da un prezzo di trasformazione del bozzolo già precedentemente fissato dagli organi competenti. Tale comprensione troverà certamente anche in altri settori interessati e particolarmente in quello agricolo una rispondenza e una obiettività di valutazione che metta in condizione l'industria di iniziare prontamente e con tranquillità il suo normale ritmo di attività produttiva.

L'azione intrapresa dalle singole Federazioni dei lavoratori dell'industria, per l'adeguamento dei salari, secondo le direttive date dall'on. Cianetti e chiaramente illustrate nella recente adunata sindacale di Genova, realizza così nuovi accordi. Ai quali c'è oggi da aggiungere quello stipulato dalle competenti organizzazioni per i lavoratori del legno, rappresentati dalla Federazione lavoratori dell'arredamento, ai quali pure è stato riconosciuto un congruo adeguamento salariale.

Il contratto dei metallurgici illustrato all'Istit. tecnico-industr.

Roma, 6 notte.

Sabato prossimo alle ore 15 nell'aula magna dell'Istituto tecnico-industriale, verrà illustrato il recente contratto nazionale degli operai metallurgici.

La riunione sarà presieduta dal Segretario nazionale camerata Amilcare De Ambris.

Infortuni e previdenza sociale

S. E. Lantini riceve i dirigenti del Patronato assistenza sociale

Roma, 6 notte.

Si sono riuniti in Roma i capi degli uffici centrali e quelli dei principali uffici provinciali del patronato nazionale per l'assistenza sociale, organo tecnico delle Confederazioni sindacali dei lavoratori, per esaminare alcuni problemi relativi all'applicazione delle nuove leggi sugli infortuni e sul coordinamento e perfezionamento della previdenza sociale. Alla riunione, che è stata presieduta dal presidente dell'Ente on. Landi, sono intervenuti ed hanno partecipato alla discussione i rappresentanti delle Confederazioni fasciste dei lavoratori.

I suddetti dirigenti, al termine dei lavori, sono stati ricevuti al Ministero delle Corporazioni da S. E. Lantini al quale, il presidente dell'Ente, ha sinteticamente esposto con le conclusioni della riunione, i risultati ottenuti nel campo organizzativo e assistenziale con il nuovo ordinamento dato all'Ente nel 1935 per renderlo completo e aderente alla struttura e alle necessità delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

S. E. il Ministro, dopo aver preso atto con soddisfazione della stretta collaborazione ormai realizzata fra gli uffici centrali e periferici delle Confederazioni e quelli del Patronato, ha intrattenuto i presenti sui compiti assistenziali dell'Ente e ha dato le direttive per una sempre più adeguata tutela dei lavoratori, collegata con l'azione dell'Istituto nazionale infortuni.

Un lutto di Gherardo Casini

Roma, 6 notte.

A Perugia si è spento improvvisamente, in età di 62 anni, il cav. Ercole Bartoli, suocero del dott. Gherardo Casini, direttore generale della stampa italiana presso il Ministero per la Stampa e Propaganda. Il camerata Bartoli, che insieme al fratello dirigeva a Roma un ufficio commerciale, era uno dei più stimati agricoltori di Perugia; lascia largo rimpianto per le sue benemerenze di fascista e di lavoratore.

Alla famiglia Bartoli e al dott. Casini le vive condoglianze de La Stampa.

Feroce assassino arrestato

Casale, 6 notte.

Ieri mattina, nella tabaccheria sita in via Gonzaga veniva trovato il proprietario Marcello Pasini, di 81 anni, steso al suolo e con segni di soffocamento. Soccorso, il Pasini dichiarò che un giovane entrato poco prima nel negozio per acquistare alcuni francobolli, lo prendeva alla gola con le mani tentando di strozzarlo, ma avendo egli gridato il ladro si era dato alla fuga. L'autorità, coi dati forniti dal Pasini iniziava pronte indagini e traeva oggi in arresto il diciannovenne Mario Margara. Egli ha confessato di essere stato l'autore del tentato omicidio, ed essendo oggi il pronipote della signora Rosa Muzio, vedova Rossi, trovata morta misteriosamente, come è noto, la scorsa settimana nella sua abitazione di piazza San Francesco d'Assisi, dopo lungo interrogatorio confessò di esserne l'uccisore. Perquisita la sua abitazione, vennero trovati parte dei danari e alcuni documenti di proprietà della defunta signora Muzio. Il Margara è stato subito trasferito alle nostre carceri giudiziarie.

Lo sport fascista trionfa nei ludi dell'XI Olimpiade

Ondina Valla vince gli 80 m. ad ostacoli

Gaudini campione individuale di fioretto

Vittoria!

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Berlino, 6 notte.

Per due volte oggi le note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» hanno fatto scattare in piedi e fissate immobili a braccio teso le centomila persone che gremivano lo stadio. E, quasi a intonare la cornice al quadro solenne, a rendere più luminosa e più calda la nostra letizia, il sole riusciva a sfondare il tenace maroggiare di nuvole e a gettare scintille d'oro prima sul nostro gagliardo fiorettista trionfatore, poi sulla figurina slanciata della fanciulla saltatrice, fiore di azzurro e di sorriso, autrice della nostra prima vittoria in campo atletico. A fianco del Cancelliere Hitler, il nostro Principe esprimeva nello sguardo fiero tutto l'orgoglio di quanti italiani avevamo qui per quattro giorni atteso questi ultimi di esultanza. I quali, se sono stati i primi, non saranno gli ultimi. Già ci sono assicurati quelli che domani vivremo quando Giulio Gaudini, gigante della scherma italiana, salirà sul più alto gradino del podio per essere incoronato nuovo campione olimpico di fioretto. Perchè questa è l'altra nostra conquista odierna. Della quale Nadi vi dirà tante e così belle cose — egli che l'ha preparata e diretta e, quindi, l'ha sentita con tutta la sua anima

GIULIO GAUDINI

di artista dell'armi — che io non voglio smorzare con le mie parole di emozione che essa sa trasfondermi.

Oggi è stato il trionfo dell'atletismo femminile italiano: la Valla, dopo avere eguagliato, come sapete, ieri il primato mondiale degli 80 metri a ostacoli, ha confermato la sua classe facendo altrettanto con quello olimpico. Non tarderà, credete, il giorno in cui Ondina passerà oltre questo limite massimo. La Testoni, quarta, ha fatto prevalere l'azzurro in questo finale, evento unico nella storia delle olimpiadi atletiche non solo femminili.

Due titoli, dunque, hanno guadagnato oggi gli atleti d'Italia e la sfortuna ci ha forse impedito che fossero tre, perchè Beccali, sul quale tante nostre speranze avevano solida base, non è stato battuto, come la cronaca vi dirà, sulla linea del suo valore. Vittima di un grave incidente, egli non ha potuto mostrare al mondo quanto oggi effettivamente vale. E' un vero peccato che una delle gare più belle sia stata falsata, almeno nel suo svolgimento, e non abbia permesso un giudizio inequivocabile sui grandi atleti che tanto ansiosamente si attendevano al confronto. Quello che avrebbe potuto fare Beccali, se non menomato nei suoi mezzi, è... nella mente di Dio. Rimane, però, il fatto che onestamente bisogna rilevare, indiscutibile e molto significativo, che Lovelock, andando oltre ogni aspettativa, ha battuto nettamente un già formidabile primato del mondo. Ma chi dice che, come è riuscito al biondo neozelandese, non potesse oggi riuscire a Beccali di superare se stesso? Comunque, chi ha visto oggi Lovelock in azione negli ultimi 300 metri, quando, prendendo in velocità i suoi avversari, li ha staccati e ha tenuto il ritmo della fenomenale falcata sino alla fine, può dire di aver provato il più profondo ed estasiato godimento che un podista può dare.

Il pentathlon moderno si è chiuso con la prevista vittoria del tedesco Handrick, atleta veramente completo. Ma noi possiamo davvero essere soddisfatti e orgogliosi del terzo posto ottenuto da Abba che oggi, rimessosi in piena efficienza dopo la massacrante prova di scherma, si è classificato quinto nella prova di cinque chilometri in campagna. Il miglior prodotto dei Littoriali del 1935 ha dimostrato come sarebbe opportuno introdurre nel programma dell'annuale adunata sportiva goliardica questa interessante utile e convincente gara.

Altri due primati del mondo sono crollati in questi giorni, quello dei 110 ostacoli e quello del salto triplo: i demolitori sono stati un americano — tanto per cambiare! — e un giapponese.

Nel tiro alla pistola automatica i tedeschi, grazie anche all'indiscussa superiorità della loro arma specialissima, che non dà rinculo, si sono imposti. Ma il nostro Buoninsegni ha dimostrato che con un po' più di fortuna avrebbe potuto tener testa ai vincitori. Infatti, dopo essere caduto sui 3 secondi (tempo in cui dovevano essere colpite le sei sagome), nel «barrage» col polacco Sucachorzewski per il sesto posto non solo ha superato questo ostacolo, ma ha colpito tre sagome in due secondi, mentre il polacco è rimasto a una. Ha cioè eseguito il tiro che ha valso la vittoria al tedesco.

Le prime prove ciclistiche su pista hanno visto passare agli ottavi di finale tutti i migliori. Pola ha fatto una buona passeggiata di fronte al giapponese Wing, tutt'altro che veloce come il suo nome in inglese vorrebbe dire. Per quanto non impegnati a fondo, hanno fatto la migliore impressione Van Vliet e Chaillot. La squadra azzurra ha fatto un boccone solo di quella canadese, e senza dar fondo a tutte le proprie possibilità. Essa è apparsa affiatata, fortissima in Rigoni e Bianchi.

Ma la Francia ha battuto non solo l'Inghilterra, ma anche il record olimpico. Essa si presenta dunque come la nostra più pericolosa avversaria. I conti, però, dovranno essere fatti anche con la Germania, che oggi ha fatto un tempo migliore del nostro.

Con un'altra nota lieta posso chiudere questo bilancio giornaliero. Sette lottatori abbiamo messo in campo, ed oggi tutti e sette sono usciti vincitori dal loro primo incontro. Si è al principio di un duro cammino, ma avviarsi di questo passo è buon auspicio d'arrivare alla mèta.

Giuseppe Ambrosini

La settima giornata di gare

Oggi Cerati corre i 5 Km.

Ultimate le prove del pentathlon e quelle del sollevamento pesi, continueranno le gare di atletica leggera, di lotta, di scherma, di hockey, di calcio, di polo, di regate, di tiro a segno, di palla a mano, di ciclismo e di canoe: undici sport in tutto. Le prove di atletica leggera si svolgeranno secondo il seguente programma:

Mattino: ore 10 decathlon (corsa piana m. 100); ore 10,30 salto in alto femminile: prove di qualificazione; ore 11,30 decathlon (salto in lungo).

Pomeriggio: ore 15 salto in alto femminile: eliminatorie e finale; ore 15 corsa piana metri 400: due semifinali: i primi tre ammessi alla finale; ore 15 decathlon (getto del peso); ore 15,15 corsa piana metri 5000: finale (12 corridori); ore 16 decathlon (salto in alto); ore 17,30 corsa piana metri 400: finale (sei corridori); ore 17,45 decathlon (corsa piana m. 100).

LA CONCLUSIONE DEI 1500 METRI PIANI — Lovelock, il poderoso neozelandese che ha fornito sulla distanza lo spettacoloso tempo di 3'47"8/10, taglia vittorioso il filo di lana. Lo seguono, staccati, l'americano Cunningham e Beccali. (Telefoto)

Umberto di Savoia presenzia la finale di fioretto

Gaudini il gigante invitto

Bocchino terzo e Guaragna quinto

Berlino, 6 notte.

Volere è sempre potere. Gaudini ha voluto e Gaudini ha vinto. L'uomo su cui avevamo puntato la nostra carta prima di partire dall'Italia è ormai il campione olimpionico; l'uomo che ieri fu nella polvere, oggi è sull'altare. Meraviglia per molti, non per chi conosce profondamente Gaudini. Da quattro giorni egli stava piagnucolando le disgrazie di tutto l'universo, ma più lo sentivamo lamentarsi, più la nostra fiducia aumentava. Ci aveva fortemente disilluso il giorno della nostra prima stragrande vittoria e noi gli abbiamo confermato la stima. Senza parlargli, limitandoci a quelle poche parole e a quei pochi gesti che erano necessari per fargli sentire la costante presenza di chi credeva e voleva, abbiamo sentito, ora per ora, minuto per minuto, secondo per secondo, col cuore alla gola, le fanciullaggini e i ghiribizzi di un gigante buono come il pane. Ora Gaudini è finalmente in pace: ha una corona olimpica meritatasi col suo valore e noi dimentichiamo volentieri la corona di spine con la quale egli ci aveva cinto la fronte...

La mattinata era stata dura per tutti, chè le semifinali non erano cosa da poco. Sulla forma di ieri, i nostri avrebbero dovuto battagliare a denti serratissimi per aprirsi una strada: sulla forma di oggi ognuno ha passeggiato davanti a tutti o quasi tutti. Uomini come Levis (l'americano secondo a Los Angeles e del quale avevamo previsto l'insuccesso), come Lasert (che aveva battuto tre italiani nell'incontro a squadre contro l'Austria); fiorettisti come Lemoine e Lloyd, che non hanno bisogno di presentazione, avevano già morso la polvere, piegati prima di riuscire in finale. I nostri erano tre cannoni. Gaudini, anche se appariva, come sempre, scontroso e taciturno, filava; Bocchino aveva la volontà aguzza, Guaragna pareva una raffica che soffiasse via ogni ostacolo. Un dirigente francese mi ha chiamato da parte e m'ha detto in un orecchio, prima di incominciare la finale: «Il mio pronostico? Guaragna, dans un fauteuil» (Guaragna vince in poltrona).

Gli uomini da battere

Anche noi lo credevamo e mai storia olimpica avrebbe premiato un atleta più degno. Ma fra Guaragna, sempre uguale, sempre potente, e un Gaudini risvegliato, proteso verso una vittoria che aveva da essere sua e soltanto sua, come scegliere? Abbiamo preferito rischiare una carta, ma avere la coscienza netta. Decida non l'autorità del capo ma la forza, non la sorte ma lo sport. Guaragna e Gaudini, di fronte l'uno all'altro, sono stati sullo stesso piano, anche se la vittoria ha arriso al romano per 5 a 4 e quanto al terzo è facile intuire quale sia stato il suo non allegro, ma logico destino. Gaudini è così saltato in testa agli italiani, e Bocchino, che nel frattempo aveva battuto Guaragna, gli era di rincalzo. I due francesi in gara hanno fatto, naturalmente, il gioco sul più anziano e certo il più forte dei fratelli; i due belgi non contavano e Casmir, unico tedesco, era isolato.

Gli uomini da battere, almeno sulla carta, erano due: Edoardo Gardère e Casmir; ed è stata la fatalità che ha fatto incontrare Gaudini col francese e col tedesco ai suoi due primi assalti internazionali. Gardère è stato battuto per 5 a 3 e Casmir con lo stesso punteggio. Ci è passato allora per la testa che un buontempone avrebbe potuto telegrafare a Roma perchè si preparasse a Villa Umberto la fascetta per la querela olimpica, ma abbiamo subito ricacciato il pensiero nel taschino più remoto del nostro spirito. Gaudini aveva tirato sinora magnificamente, ma i pericoli sono tanti...

I pericoli si allontanerebbero se Bocchino battesse Edoardo Gardère, ma invece è battuto. Il secondo posto ci sta sfuggendo, ma noi vogliamo soltanto il primo, come una bandiera, come l'immagine stessa della Patria che ognuno di noi porta nel cuore e sente palpitare come quando si affronta, in qualunque campo, qualsiasi battaglia in nome dell'Italia fascista. Gaudini si libera del belga De Bourguignon per 5-2; Bocchino batte Andrea Gardère, che qualcuno si ostina ancora a ritenere il miglior fiorettista di Francia, per 5-1; Gaudini lo batte per 5-2. Gaudini è senza sconfitte, Edoardo Gardère ne ha una, Guaragna e Bru ne hanno due.

Da Marzi a Gaudini

L'assalto fra Guaragna e Edoardo Gardère assume una grande importanza per Guaragna e ci può liberare da un incubo; ma è un assalto disgraziato, e Guaragna lo perde, per una botta. Ormai due soli uomini sono rimasti in piedi: Gaudini è, anzi, a cavallo, ed Edoardo Gardère a cavallo potrebbe montare da un momento all'altro, appena Gaudini avesse un istante di debolezza. Non l'avrà. Gli manca soltanto l'ultimo assalto ed è con Bru, un fiorettista che ha dato più volte del filo da torcere agli italiani e che è arrivato alla finale senza che quasi ce ne accorgessimo. Gaudini è toccato per primo da un attacco composto, poi Bru riceve tre nettissime stoccate di seguito: un «uno-due», una risposta sotto, una botta dritta. Trova la parata su un nuovo allungo di Gaudini e mette a segno la risposta, ma la sua sorte è decisa. Un attacco dritto lo inchioda, una parata e risposta dà il segno per l'erompere di applausi fin qui contenuti.

Lo scettro che era nelle mani di un italiano passa ad un altro italiano, da Gustavo Marzi, che disciplinatamente non l'ha difeso, a Giulio Gaudini, che disciplinatamente l'ha riconquistato. Noi siamo felici per Giulio, ma quasi ci duole che tre uomini nostri si siano sgranati in una graduatoria che necessariamente pone dei distacchi non reali. Guaragna e Bocchino valgono il campione: noi sentiamo la loro angoscia e non sappiamo consolarla se non dicendo loro che anch'essi hanno contribuito a completare questa vittoria fiorettistica che rimarrà memorabile. Giulio Gaudini avrà vicino a sè i campioni nell'ora del trionfo.

L'ottimo bilancio

La cronaca deve ricordare che S. A. R. il Principe di Piemonte ha onorato della sua augusta presenza la finale di fioretto e neppure può dimenticare che questo girone finale — il primo che si disputa con otto tiratori — è stato quanto di più bello, di più corretto si possa immaginare. Cinque presidenti di giuria, scelti fra rappresentanti di paesi non impegnati nella finale e alternatisi continuamente, hanno funzionato in una linea che fa onore non solo a loro, ma anche alla scherma. Ne ricordiamo i nomi a titolo di elogio: Lion (Austria), Schönbaumsfeld (Austria), Rozsgonyi (Ungheria), Piller (Ungheria), Lloyd (Inghilterra).

Su due gare disputate, abbiamo per ora due vittorie. Il ritmo non può continuare, ma nessuno ci vieta di gridare ai quattro venti che il fioretto è tornato ad essere nostro, soltanto nostro, tutto nostro.

Nedo Nadi

Una fase della gara che ha segnato il trionfo di Ondina Valla. Le sei finaliste degli 80 metri ad ostacoli appaiono pienamente lanciate. Le «azzurre» Valla e Testoni sono rispettivamente la terza e la quinta a cominciare dalla sinistra. (Telefoto)

Azzurri!

La superba volata di Ondina Valla, la dolorosa resa del pur grande Beccali, le possibilità del gagliardo Lanzi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Berlino, 6 notte.

Il sogno si è avverato per metà: Ondina Valla ha vinto e Beccali ha perso. Il trionfo della fanciulla bolognese è, così, venuto a lenire nei nostri cuori l'amarezza di aver visto il campione olimpionico battuto, e a donarci finalmente la gioia tanto attesa di salutare sul più alto pennone dello stadio il tricolore per una contesa atletica.

Sul podio dei trionfatori

Ritta sul podio dei trionfatori, tesa tutta sui talloni di gazzella alla mano levata alta nel saluto romano, cinta il capo della corona d'alloro, avvolta nell'azzurra maglietta, l'atleta italiana ha fissato a lungo lo sguardo nella nostra bandiera ondeggiante al di sopra di tutte, mentre dai nostri petti sgorgava impetuoso il canto di «Giovinezza» accompagnante le note vibranti dell'inno. E da vari punti dell'immensa folla sentivamo levarsi lo stesso canto: là erano dei fratelli nostri che della nostra stessa fierezza si inebriavano.

Bella fu questa vittoria perchè ottenuta dopo lotta accanita, perchè sino all'ultimo attimo la corsa fu incerta, perchè coronata da un risultato tecnico che, date le finalmente raggiunte condizioni normali di temperatura, deve essere considerato brillantissimo. Due italiane, Valla e Testoni, due tedesche Steuer ed Eckert, la canadese Taylor e l'olandese Braeketer si schierarono alla partenza e simultaneamente scattarono al colpo di pistola. Claudia Testoni fu la più pronta nello sforzo e fino ai cinquanta metri la vedemmo in testa. Poi le altre le si portarono al fianco. L'ultimo ostacolo venne passato contemporaneamente dalle due italiane, dalla Steuer e dall'olandese. Sul filo di lana una maglia azzurra si abbattè prima delle altre: era quella di Ondina Valla.

Mentre l'applauso tuonava nell'arena, la fanciulla italiana correva alla radio per dire agli sportivi del suo Paese tutta la sua fierezza. Il volto era rigato di lacrime di gioia e la mano accarezzava la medaglietta appesa al collo sottile, la piccola immagine aurea che l'accompagna da bambina come infallibile talismano. I giudici, frattanto, discutevano sulla classifica e soltanto dopo aver visto la lastra fotografica ci facevano sapere che nel simultaneo arrivo la Steuer e la Taylor avevano preceduto Claudia Testoni. Ci annunciavano anche il tempo: 11"7/10 che eguaglia il primato olimpico esistente prima che Ondina Valla lo abbassasse alla semifinale di ieri a 11"6/10.

Beccali ferito!

Beccali non ha potuto emulare la giovine compagna di squadra. Beccali è stato sconfitto. E' la seconda volta dal giorno del trionfo di Los Angeles che ciò avviene. Ma, a differenza di quando fu battuto a Parigi, il nostro campione era oggi in piena forma. La grande giornata e le smaglianti disposizioni fisiche di Lovelock e di Cunningham e un doloroso incidente di gara hanno provocato la sua sconfitta. L'atleta è però caduto lottando fino all'ultimo istante, opponendo ogni sua più riposta energia al valore degli avversari e tutta la sua fierezza d'animo ai morsi del dolore. Anche nella sconfitta il campione, che si è fregiato di un titolo olimpico e di un primato mondiale, è stato degno del suo nome e dei colori che difendeva. Perdere come ha perso oggi Beccali non umilia. Ve ne convincerete facilmente quando saprete che Lovelock ha compiuto i 1500 metri nel tempo incredibile di 3'47"8/10, che Cunningham lo ha seguito in 3'48"4/10 e che l'azzurro ha corso dopo i cinquecento metri col piede destro rimasto ferito, nella mischia di una curva, da un chiodo della scarpetta di un avversario che gli è passato dal dorso alla pianta.

L'inizio fu subito rapidissimo con Cornes e Schaumburg a battere il passo e Beccali a seguirli. Ai 600 metri entra in scena Cunningham che fila in testa trascinandosi dietro Nottbrock e Lovelock; l'azzurro, per quanto già dolorante, si accoda a loro. Gli ottocento metri furono passati in 2'5"8/10 e dalle posizioni retrostanti venne fuori Ny il quale, però, non potè andare in testa perchè Cunningham forzò ancora l'andatura. Lo svedese riuscì nel suo intento soltanto poco prima della campana dell'ultimo giro, ma si trovò subito travolto dalla violenza della lotta che si era scatenata in curva. Tre uomini solo apparvero capaci di tendere alla vittoria: Cunningham, Beccali e Lovelock. Colui che doveva trionfare saettò in testa nella dirittura opposta all'arrivo. Vedemmo in lui il dominatore. Vanamente Cunningham e Beccali tentarono l'estremo attacco.

Quello di Lovelock non è stato il solo primato mondiale uscito malconcio dalle gare odierne. Due altri sono crollati. Il giapponese Tajima ha attinto la mèta dei 16 metri nel salto triplo e l'americano Towns ha corso i 110 metri a ostacoli durante la semifinale in 14"1/10.

E' riapparso in pista Mario Lanzi, il quale ha passato il vaglio delle batterie e dei quarti di finale dei 400 metri che si concluderanno domani, insieme ai 5 chilometri, gara in cui speriamo di poter salutare fra gli attori principali e fra i primi arrivati Umberto Cerati.

Enzo Arnaldi.

I risultati tecnici

Tre records mondiali battuti: Lovelock, 1500 metri in 3' 47" 8/10; Towns, 110 ostacoli in 14" 1/10; Tayima, m. 16 salto triplo

Atletica leggera

Corsa piana metri 1500. — Finale: 1. Lovelock (Nuova Zelanda) in 3'47"8/10 (nuovo primato mondiale; p. p. Beatham (S. Uniti) 3'48"8/10); 2. Cunningham (S. Uniti) 3'48"4/10; 3. BECCALI (Italia) 3'49"2/10; 4. San Romani (S. Uniti) 3'50"; 5. Edwards (Canada); 6. Cornes (Inghilterra).

Corsa ostacoli metri 110. — Prima semifinale: 1. Towns (S. Uniti) 14"1/10 (nuovo primato mondiale; p. p. Beard (S. Uniti) 14"2/10); 2. Lidman (Svezia) 14"8/10; 3. Thornton (Inghilterra). — Seconda semifinale: 1. Finlay (Inghilterra) 14"5/10; 2. Packard (S. Uniti) 14"6/10; 3. O' Connor (Canada); CALDANA (Italia) [illegible]. — Finale: 1. Towns (S. Uniti) 14"2/10; 2. Finlay (Inghilterra) 14"4/10; 3. Pollard (S. Uniti) 14"4/10; 4. Lidman (Svezia); 5. Thornton (Inghilterra); 6. O' Connor (Canada).

Salto triplo. — Finale: 1. Tajima (Giappone) metri 16 (nuovo primato mondiale; p. p. Metcalfe (Australia) m. 15,78); 2. Harada (Giappone) 15,76; 3. Metcalfe (Australia) m. 15,50; 4. Woellner (Germania) m. 15,27; 5. Romero (S. Uniti) m. 15,08; 6. Oshima (Giappone) m. 15,07.

Lancio del giavellotto. — Finale: 1. Stoeck (Germania) m. 71,84; 2. Nikkanen (Finlandia) m. 70,77; 3. Toivonen (Finlandia) m. 70,72; 4. Atterwall (Svezia) m. 69,20; 5. Jarvinen (Finlandia) m. 69,18; 6. Therry (S. Uniti) m. [illegible].

Corsa piana m. 400. — [illegible] batterie, Roberts 48"1/10, [illegible] 48"2/10; Brown 48"5/10; Smallwood 49"; Lavalle 49"1/10, [illegible] 47"9/10; Williams 47"8/10; Skawinsky 48"; LANZI (Italia) [illegible]. — Prima semifinale: 1. Roberts (Inghilterra) 47"7/10; 2. Smallwood (S. Uniti) 48"6/10; 3. LANZI (Italia) 48"8/10. — Seconda semifinale: 1. [illegible] (Germania) 48"2/10; 2. Brown (Inghilterra) 48"3/10; 3. Fritz (Canada). — Terza semifinale: 1. Williams (S. Uniti) 48"; 2. Anderson (Argentina) 48"7/10; 3. Loaring (Canada). — Quarta semifinale: 1. Lavalle (S. Uniti) 47"6/10; 2. Skawinsky (Francia) 48"; 3. Rampling (Inghilterra).

Atletica femminile

Corsa ostacoli metri 80. — Finale: 1. VALLA ONDINA (Italia) 11"7/10; 2. Steuer (Germania) 11"7/10; 3. Taylor (Canada) 11"7/10; 4. TESTONI (Italia); 5. Braeketer (Olanda); 6. Eckert (Germania).

Scherma

Torneo individuale di fioretto. — 1o girone semifinale. Passano in finale: Gaudini con 6 vittorie; Bocchino con 5; A. Gardère con 4; Bru con 4. Eliminati: [illegible], Lloyd, [illegible]. 2o girone semifinale. Passano in finale: Guaragna con 6 vitt.; Casmir con 5; E. Gardère con 5; De Bourguignon con 4. Eliminati: Levis, Lasert, [illegible], Lemoine.

Classifica del girone finale: 1. GIULIO GAUDINI (Italia) con 7 vittorie; 2. Edoardo Gardère (Francia) con 6 vitt.; 3. BOCCHINO (Italia) con 4 vitt. e 21 stoccate; 4. Casmir (Germania) con 4 vitt. e 24 stocc.; 5. GUARAGNA (Italia) con 3 vitt. e 28 stoccate; 6. Bru (Belgio) con 3 vitt. e [illegible] stoccate; 7. Andrea Gardère (Francia) con 1 vittoria; 8. De Bourguignon (Belgio) con [illegible] vittorie.

Pentathlon moderno

Classifica finale dopo le 5 prove: 1. Handrick (Germania) p. 31 1/2; 2. Leonard (S. Uniti) p. 39 1/2; 3. ABBA (Italia) p. 45 1/2; 4. Thofelt (Svezia) p. 47; 5. Von Orban (Ungheria) p. 55 e 1/2; 6. Lemp (Germania) p. 67 1/2; 7. Starbird (S. Uniti) p. 67 1/2; 8. von Bartha (Ungheria) p. 76 1/2; 9. Weber (S. Uniti) p. 79; 10. von Boisman (Svezia) p. 82 1/2; 15. CECCARELLI (Italia) p. 95 1/2; 18. ORGERA (Italia) p. 99 1/2.

Tiro

Tiro con la pistola automatica (metri 25, sagome [illegible]): 1. Van Oyen (Germania); 2. Hax (Germania); 3. Ullmann (Svezia); 4. Papadimas (Grecia); 5. Mellor (Svezia); 6. BONINSEGNI (Italia).

Tiro alla pistola di esattezza (metri 50): Primo gruppo: 1. Krempel (Germania) p. 541; 2. Jones (S. Uniti) p. 535; 3. Toggeri (Ungheria) p. 528; 4. Amaseri (Svezia) p. 525; 5. MARGOTTI (Italia) p. 512. Seguono: RIANI (Italia) p. 507, PISTOLETTI (Italia) p. 502.

Lotta greco-romana

Pesi bantam: Perttunen (Finlandia) b. Erkmen (Lettonia) 3 a 0; Hyza (Cecoslovacchia) b. Brendel (Germania) 3 a 0; Voigt (Danimarca) b. Toth (Jugoslavia) 3 a 0; Tapan (Rumania) b. Bayle (Francia) per atterramento; BERTOLI (Italia) b. [illegible] (Estonia).

Pesi piuma: Karlsson (Svezia) b. Lehmann (Svizzera) per atterramento; Slazak (Polonia) b. Mori (Ungheria) per atterramento; Janda (Cecoslovacchia) b. Setuk (Jugoslavia) 2 a 1; Hering (Germania) b. Horvat (Rumania) per atterramento; Kracher (Francia) b. Morell (Inghilterra) 3 a 0; Kundzinsch (Lettonia) b. Scherpanlere (Belgio) per atterramento; Reini (Finlandia) b. Fincens (Austria) 3 a 0; BORGIA (Italia) b. Biris (Grecia).

Pesi leggeri: MOLFINO (Italia) b. Vatanidis (Grecia) per atterramento. **Pesi medio-leggeri:** GALLEGATI (Italia) b. Frederiksen (Danimarca) ai punti. **Pesi medi:** TOZZI (Italia) b. Zervarias (Grecia) per atterramento. **Pesi medio-massimi:** SILVESTRI (Italia) b. Udry (Francia) per atterramento. **Pesi massimi:** DONATI (Italia) b. Coban (Turchia) per atterramento.

Ciclismo

Velocità metri mille. — Vincono le batterie Collard (Belgio) ultimi 200 metri 13"1/4; Chaillot (Francia) 12"4/5; [illegible] (Inghilterra) 13"3/5; Van Vliet (Olanda) 12"3/5; POLA (Italia) 14"; Wapeling (Svizzera) 12"2/5; Giles (Nuova Zelanda) 12"3/5; Merkens (Germania) 12"4/5; Turska (Austria) 12"4/5; Magnussen (Danimarca).

Inseguimento a squadre (m. 4 mila). — Eliminatorie: ITALIA (Bianchi, Gentili, Latini, Rigoni) in 4'49"2/5 batte Canada (Coleman, Crompton, Mac Leod, Turner) in 4'58"2/5; Belgio b. Ungheria in 4'50"; Danimarca b. Svizzera in 4'49"; Germania b. Austria in 4'48"3/5; Francia (Lapébie, Goujon, Charpentier, Sarthe) b. Inghilterra in 4'41"; Stati Uniti compiono il percorso da soli in 5'7"2/5.

Calcio

Perù b. Finlandia 7 a 3; Inghilterra b. Cina 2 a 0.

CRONACA CITTADINA

ATMOSFERA DEL TEMPO NUOVO

Le maestranze di Villar in fervida adunata per il nuovo contratto metallurgico

I rappresentanti degli industriali partecipano al convegno a fianco dei dirigenti i sindacati operai

Il nuovo contratto dei metallurgici è stato illustrato ieri dal dottor Augusto Venturi a Villar Perosa ai duemila operai di quello stabilimento, in una riunione svoltasi nel teatro del Dopolavoro e alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti degli industriali: simpatica riaffermazione di quello spirito collaborativo che ha improntato di sè le discussioni e la conclusione del contratto e che nel paese del senatore Giovanni Agnelli, dove più viva è la memoria del suo compianto e indimenticabile figliuolo avv. Edoardo, ha assunto un significato anche più alto.

Il paese, così aggraziato nel mezzo della magnifica conca verde delle prealpi pinerolesi, conta duemilaquattrocento abitanti: ciò significa che una parte degli operai della fabbrica si recano a Villar Perosa dal di fuori: San Germano Chisone e Pinerolo. Infatti un lungo treno della tranvia era fermo presso le officine per trasportare alle loro destinazioni gli operai estranei al paese.

Accuse sfatate

All'apparire del Segretario dell'Unione dei Sindacati dell'industria sul piccolo palcoscenico, il Segretario del Fascio locale, cav. Salamano, ha lanciato il saluto al Duce, al quale la massa ha fatto eco con vibranti e prolungati applausi. Erano col dottor Venturi il cav. Crupi, vice-Segretario dell'Unione, il cav. Pitolli, direttore della Segreteria, Nardeschi, capogruppo dei Sindacati metallurgici e il delegato di zona Lojacono. Gli industriali e il sen. Agnelli erano rappresentati dal direttore dei due stabilimenti RIV di Torino e di Villar Perosa ing. comm. Bertolone e dal rag. Starna.

Il camerata Venturi, nel prendere la parola, ha rivolto ai rappresentanti dei datori di lavoro parole di schietto compiacimento per la loro partecipazione all'adunata, notando con cameratesca cordialità come essa, dopo la stipulazione del contratto, assumesse un carattere di particolare rilievo. Ha quindi accennato ai sacrifici sostenuti con ferma disciplina dai lavoratori e all'opera allora ingrata, se pur doverosa, dei Sindacati, i quali dovettero sostenere la necessità di tali sacrifici nell'interesse della produzione e dell'economia nazionale e della stessa continuità del lavoro di cui essi avevano bisogno per sè e per le loro famiglie. La malafede dei nemici d'oltre confine ha potuto trarre occasione dall'adempimento di questo dovere, per accusare il sindacalismo fascista di esistere soltanto per far accettare agli operai le riduzioni di salario. Ora gli operai fanno giustizia di tali stolte accuse. Essi hanno avuto la prova che appena mutata la situazione generale del nostro Paese per effetto della creazione dell'Impero e della vittoriosa lotta contro le sanzioni, il Regime è mosso incontro al popolo.

L'oratore con la consueta chiarezza ed efficacia ha dimostrato ancora una volta come l'aumento ottenuto dai lavoratori italiani sarà effettivo perchè i prezzi del costo della vita resteranno immutati, mentre tutti sanno che non così è avvenuto in Francia. Pertanto la riconoscenza dei camerati metallurgici al Duce si è espressa con travolgente entusiasmo. E come i lavoratori di Torino e delle altre città, così quelli di Villar leveranno il loro pensiero al Capo.

Una grande acclamazione e grida altissime di «Duce! Duce!», è partita dall'assemblea a quest'accenno. Il dottor Venturi ha poi dichiarato che anche gli operai di Villar Perosa prendevano a mezzo suo impegno di osservare il contratto di lavoro in tutte le sue parti, continuando a prodigarsi col loro lavoro per l'intensificazione della produzione: ed ha soggiunto di essere certo che anche la parte industriale avrebbe usato eguale lealtà nell'applicazione integrale delle norme sancite.

L'ing. Bertolone ed il rag. Starna con ripetuti cenni del capo hanno mostrato di consentire pienamente con le parole del Segretario dell'Unione; quindi si sono congedati, allontanandosi.

La riconoscenza delle donne

Il camerata Venturi ha dopo ciò iniziato l'esame del contratto, esponendone le clausole principali e spiegandone la portata alla massa. Frammiste agli operai, nella vasta sala, si trovavano molte operaie; e queste ultime hanno seguito l'esposizione con non minore attenzione degli uomini. Se l'aumento salariale del dieci per cento ha avuto la virtù di commuoverle in particolar modo, giacchè esse sono anche le massaie delle loro modeste case, ciò che Venturi ha detto nei riguardi del loro lavoro nelle officine, dove i compiti faticosi devono essere riservati agli uomini per la tutela di tutti ma principalmente per la difesa della madre cui il Regime dedica cure speciali, i loro applausi si sono fatti più vivi, più calorosi. Negli occhi delle brave lavoratrici abbiamo visto luccicare lacrime di gioia e questa era la più sentita riconoscenza al Duce.

Ovazioni continue hanno del resto echeggiato di mano in mano che il contratto appariva nella sua luce come lo strumento più perfetto finora approntato dalla fervida passione dei dirigenti sindacali sul piano della collaborazione, per la disciplina del lavoro nelle officine e per la giusta corresponsione ai lavoratori di quanto loro spetta. Alla fine la manifestazione al Duce si è ripetuta con insistenza. Il camerata Venturi ha lasciato subito dopo il paese, tra i festosi saluti della massa che voleva in tal modo attestare anche a lui la sua parte di gratitudine per i risultati ottenuti.

Domenica 9 agosto, alle ore 10, nel Salone delle assemblee della Casa dei Sindacati in corso Galileo Ferraris, avrà luogo l'assemblea generale dei Segretari Provinciali, dei Direttori e dei Corrispondenti dei Sindacati dei lavoratori addetti all'industria delle costruzioni edili ed ai lavori pubblici e affini. Presiederà l'importante assemblea il Segretario dell'Unione dott. Augusto Venturi, il quale illustrerà il nuovo contratto degli edili e comunicherà i termini concordati per gli aumenti salariali. Alla riunione, oltre ai dirigenti sindacali di categoria, potranno partecipare anche gli operai edili che desiderano intervenirvi.

Venerdì 7, alle ore 18, avrà luogo l'assemblea dei metallurgici dipendenti dalle officine Moncenisio di Condove. Sempre presieduta dal Segretario dell'Unione, nella prossima settimana verrà tenuta l'assemblea degli operai siderurgici dipendenti dalla A.S.S.A. di Susa.

Una proposta

I tram alla domenica sino all'una di notte

La sera della domenica, oltre il normale orario di servizio dei tram, vengono predisposte dalla Azienda Tramvie Municipali delle corse supplementari di una o più vetture delle linee che transitano a Porta Nuova.

Tale utile servizio è stato organizzato per i gitanti sui treni popolari domenicali ed è più che mai utile in quanto i «popolaristi» stanchi di una giornata di viaggio troverebbero gravosissimo farsela a piedi dalla stazione a casa. Ma di queste corse supplementari si vale tutto il pubblico anche perchè in domenica chi fa una gita in collina o va a trovare parenti da un'altra parte della città indugia talvolta qualche minuto di più e perde l'ultima corsa regolare di tram. Vien fatto di pensare così che un regolare servizio serale domenicale protratto fino alle ore 1 sarebbe di grande utilità per tutta la cittadinanza.

A Torino non esiste il così detto «tram notturno». Non si è creduto di ravvisarne la necessità.

Però questa protrazione di orario tramviario alla domenica, dato che le corse straordinarie in coincidenza con l'arrivo dei treni popolari, sono affollate, e non solo di «popolaristi» è una necessità sentita. Le vetture sono infatti sempre affollate.

Si potrebbe, anche in via provvisoria, sperimentare la protrazione del servizio regolare, dando così al pubblico una maggior comodità e larghezza di orario, almeno nei giorni festivi.

Questa protrazione ovvierebbe anche a un non lieve inconveniente che si riscontra nel servizio speciale in coincidenza con i treni popolari. Infatti le vetture supplementari sostano lungamente (anche troppo) a Porta Nuova in attesa (non si sa di che a dirla francamente), fino al momento in cui un controllore dà il via col fischietto. I passeggeri si lagnano, aspettando e taluno propone di partirsene a piedi «perchè la farebbe più alla svelta».

Cospicua offerta all'E. O. A. per solennizzare l'Impero

Il Segretario federale ha ricevuto il comm. Ravazzi, amministratore delegato della Società Anonima Stabilimenti di Rumianca, il quale gli ha consegnato la somma di lire cinquantamila, costituenti l'offerta deliberata dal consiglio di amministrazione della suddetta Società per solennizzare la fondazione dell'Impero.

GIOVENTU' FASCISTA

Il Federale tra gli Universitari attendati nella verde conca di Pialpette

La visita alla Colonia "Mario Gioda,, di Ceres - Le festose accoglienze dei bimbi

Anche nella giornata di ieri il Segretario Federale ha voluto prendere diretto contatto con le attività del Fascismo torinese.

Piero Gazzotti ha cominciato le sue visite dalla colonia «Mario Gioda» di Ceres. Ha trovato a riceverlo ottantacinque bambine vispe e sane; e l'accoglienza è stata proprio d'eccezione. Alla fine pareva che non lo lasciassero più andare via; da ogni parte si stringevano intorno a lui.

Come sempre, egli aveva portato dei regali: giochi di cerchietti e palloni. I cerchietti, li per lì, furono lasciati da parte: invece i palloni, come al solito, si misero subito a volare per l'aria, e tutte le bimbe si trovarono d'accordo nel gioco preferito: farli rimbalzare sulla testa e sulla schiena del Federale.

Piero Gazzotti sostò alla Colonia quasi un'ora; conversò con le più piccine, facendosi dire che cosa scrivevano a casa, quali erano i loro desideri, e tante altre cose. Insieme all'uomo di cuore, al padre, c'era il gerarca che si è preso l'impegno di migliorare di anno in anno le colonie della Federazione; e che sa che nemmeno i consigli di quei «topolini», come li chiama, sono da disprezzare.

Sopraggiunse, durante la sua visita, il senatore Broglia, donatore della palazzina unita alla Colonia e del terreno. Alla fine, ossequiato dalla direttrice professoressa Gallenga e inseguito dai festosi richiami delle bimbe, il Federale lasciò Ceres e si diresse a Pialpetta, dove sono attendati i militi universitari.

Qui trascorse più di tre ore, in un'atmosfera che non cercheremo di esprimere con le parole, poichè i fatti — fatti recentissimi — parlano da soli. All'inizio della guerra d'Africa la legione «Principe di Piemonte» fu, con i suoi arruolamenti volontari, oggetto di ammirazione in tutta Italia.

Queste cose ricordò il Segretario Federale nel suo breve discorso agli universitari adunati nel campo intorno a lui. Ma veramente il suo non fu un discorso; piuttosto un dialogo, poichè i giovani parlavano con gli occhi; o forse addirittura una promessa, nella quale tutti si univano levando in alto i moschetti. Il Federale ricordò in modo particolare i combattenti e i caduti; ed esaltò, nelle giovinezze strette intorno a lui, l'avvenire dell'Italia fascista.

Poi visitò il campo, tenda per tenda: i militi avevano degli scatti da vecchi soldati, pareva che al campo ci fossero da anni, nelle tende non mancavano disegni, sigarette, quelle cose da nulla con cui il soldato italiano sa mutare la povertà in una grande ricchezza dello spirito.

Il Segretario Federale si compiacque vivamente con il console Vedani e con i suoi ufficiali non soltanto per la perfezione del campo e per il grado d'attrezzamento di cui i militi davano chiara prova, ma anche e sopratutto per le meravigliose riserve di entusiasmo e di fede. Volle visitare anche la tenda di pronto soccorso, affidata alle cure del seniore Casotti, dirigente il servizio sanitario; la tenda dell'ufficio stampa, dove il capo manipolo Tirotti, con alcuni collaboratori, si ritira nelle ore di libertà a redigere un gustosissimo bollettino del campo; e tutti gli altri servizi, comprese le cucine.

Poi i militi ruppero le righe e poco dopo fu suonata l'adunata per il rancio-mensa. Il Segretario Federale, accogliendo l'invito del console Vedani, sedette con gli ufficiali a consumare il rancio. Per l'occasione erano stati invitati anche il podestà capitano Salvetti e il segretario del Fascio camerata Bottino. Subito dopo, nelle due ore negli altri giorni riservate al riposo, i militi diedero libero sfogo alla loro fantasia. Il pensiero di quei ragazzi va continuamente all'Africa; del resto alcuni loro ufficiali sono in grado di ricordargliela molto bene poichè ne sono appena tornati. Il comandante la Coorte centurione China, ha lasciato da poco Tobruch; e proprio dall'Africa Orientale sono reduci i capomanipoli Quagliotti e Oggiano; tutti veri soldati, se appena lasciate le armi ne han già sentito la nostalgia. Ogni giorno i trecento universitari si esercitano nel tiro col moschetto e con la mitragliatrice. Tattiche e istruzioni militari completano il loro addestramento. Tutte le mattine alle sei e mezzo suona la sveglia: e alle sette i militi sono radunati al centro del campo per l'alzabandiera. Compiuta la pulizia personale e quella delle tende si iniziano le esercitazioni militari di cui dicevamo, che durano sino all'ora del rancio, consumato a tavola in piatti. Dopo due ore di riposo riprendono le istruzioni militari alternate a prove ginnastiche: e dopo il secondo rancio, consumato alle sei, i militi hanno libera uscita sino alle ore ventuna.

Questo l'orario della loro giornata. Con quanta letizia e con quanta fede i goliardi vivano questa parentesi militare ha ben compreso il Segretario Federale: che in quei canti giocondi e in quelle schiere ordinate e compatte ha salutato con animo paterno le armate speranze della Patria.

Una disposizione ministeriale

La distribuzione dei libretti di lavoro

La legge 10 gennaio 1935 stabilisce l'obbligo per i prestatori d'opera di essere forniti di un libretto personale di lavoro. Mentre peraltro l'applicazione di tale disposizione era stata ancora limitata ai lavoratori occupati nelle aziende industriali, un decreto ministeriale in data 4 maggio 1936 ha esteso l'applicazione della legge sul libretto di lavoro anche alle donne che non abbiano compiuto i 21 anni ed ai fanciulli d'ambo i sessi che non abbiano compiuto i 15 anni, qualunque sia l'attività da essi esplicata, anche se diversa dalla industriale.

La circolare del Ministero delle Corporazioni n. 242 del 17 luglio u. s. ha di conseguenza disposto: per i libretti di lavoro da darsi ai fanciulli ed a donne minorenni, si potranno continuare a rilasciare sino al 12 corrente i vecchi modelli, ma dopo si rilasceranno esclusivamente i nuovi libretti. Anche le donne minorenni ed i fanciulli, che siano già muniti di libretti di antico modello, ne dovranno chiedere la sostituzione nei termini suddetti. I libretti saranno forniti dal Ministero delle Corporazioni ai Comuni, che ne devono curare la distribuzione ai lavoratori dimoranti, dopo che il Federia vi abbia inserito le indicazioni prescritte dalla legge.

I datori di lavoro del commercio dovranno, anche nel loro interesse, accertarsi che la distribuzione dei libretti ai lavoratori interessati avvenga con regolarità ed entro il 12 agosto.

Il compiacimento di S. E. Ricci per il corso dell'O. N. B.

Alla relazione inviata dal Presidente dell'Opera Balilla di Torino alla Presidenza Centrale sullo svolgimento dell'VIII Corso preparatorio per dirigenti ed insegnanti della Scuola Primaria, S. E. Renato Ricci, presidente centrale dell'Opera Balilla e Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Educazione Nazionale, ha risposto con il seguente telegramma:

«*Console Salvetti - Opera Balilla - Torino. Ringrazio per le comunicazioni confortevoli inerenti al Corso delle maestre di codesta Sede ed esprimo a voi e a tutti i vostri collaboratori il mio cordialissimo elogio*».

I «popolari»

Un secondo treno per la Calabria

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che, esaurite tutte le disponibilità per il treno popolare diretto alla Calabria ed alla Sicilia, è stata disposta l'effettuazione di un secondo treno, contraddistinto dal colore giallo e che viaggerà coi seguenti estremi di orario: da Torino partenza ore 8,40 del giorno 9 agosto, a Cosenza arr. ore 15,27 del 10 agosto, a Catanzaro ore 20,17, a Reggio Calabria ore 14,52, a Messina M. ore 15,45. Da Messina M. partenza ore 22,15 del 15 agosto, da Reggio C. 23, da Catanzaro ore 20,18, da Cosenza ore 20,35, a Torino arrivo ore 7,29 del 17 agosto.

COLPITA DA MALORE SI FERISCE CADENDO

Ieri nella chiesa di San Giovanni Evangelista la sessantenne Margherita Boglia residente a Pinerolo [illegible] da improvviso malore, si è ferita al capo [illegible]. Nella caduta la Boglia riportava una ferita [illegible] al naso. All'Ospedale San Giovanni il medico di guardia la faceva trattenere in osservazione.

Bollettino Demografico

6 Agosto 1936 - XIV

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	25
Matrimoni trascritti	2

L'apertura dei negozi al mattino della domenica

Il parere dei commercianti e dei loro dipendenti - E quello del pubblico?

Il Prefetto della nostra provincia ha alla firma il decreto sulla concessione di apertura domenicale di talune limitate categorie di negozi di vendita al pubblico. A quanto ci è dato sapere, tale decreto, che fa seguito alla circolare diramata dal Ministero delle Corporazioni a tutti i Prefetti, dovrebbe andare in vigore da posdomani domenica, 9 corrente.

Come già avevamo detto, commentando su queste stesse colonne la circolare ministeriale, la disposizione stessa, emanata da Roma, dettava le norme sulla limitazione del commercio fisso ed ambulante.

L'applicazione di tali disposizioni ministeriali e di un conseguente accordo interconfederale raggiunto al centro tempo fa, è demandata al Prefetto, il quale, però, prima di emanare il decreto, ha sentito i pareri e i voti delle Associazioni sindacali locali interessate, e cioè della Federazione fascista dei commercianti, dell'Unione dei lavoratori del commercio e della Federazione artigiana, per la minima parte che la interessa.

Pareri discordi

Non ci è dato sapere i termini precisi del disposto prefettizio sull'apertura domenicale dei negozi, poichè il decreto non è ancora stato firmato e quindi promulgato.

Tuttavia, da informazioni raccolte, sappiamo che non tutte le categorie di negozi elencate dalla circolare saranno comprese nella concessione, che sarà quindi, per la nostra provincia, applicata con spirito restrittivo.

Del resto, i commercianti hanno largamente richiesto di non aprire i loro negozi la domenica. Preferiscono tenerli chiusi o perchè ci hanno provato gusto a fare il riposo festivo, o perchè le vendite nella mattinata della domenica non compensano la fatica di aprire il negozio e rimanere alla vendita, o perchè, infine, il riposo di compensazione, che i dipendenti sono in diritto di prendersi durante la settimana, porta un certo scompiglio al regolare funzionamento delle aziende.

Qualunque di questi tre motivi sia il buono, molte e molte categorie di commercianti hanno preferito il sistema dell'intera chiusura domenicale. Una prova la si ha dall'esperimento avvenuto ultimamente a Milano, ove il provvedimento applicato con larghezza non ha sortito l'effetto voluto. Infatti molti negozi compresi nella concessione di apertura domenicale, non hanno dischiuso i battenti.

L'Unione sindacale dei dipendenti del commercio è dal canto suo — ed è ovvia la ragione — favorevole altresì alla totale chiusura domenicale. Questi sono i pareri degli organi sindacali ispirati dai desiderata dei propri associati.

Ma qui vien fatto di rivolgersi una domanda: e il pubblico? Gli interessi della collettività non contano? I commercianti e i loro dipendenti non debbono essere, in primis et ante omnia, preoccupati di servire il pubblico nel miglior modo possibile e secondo le sue esigenze?

I pareri e i voti degli organismi sindacali hanno senza dubbio grande importanza, specie in uno Stato a base corporativa. Ma le esigenze della massa non sono di minore interesse. Ora, di queste, a quanto ci pare, dalle categorie interessate non è stato tenuto il dovuto calcolo. Se il Ministero ha demandato ai Prefetti la facoltà di emanare decreti in conseguenza della circolare, è precisamente perchè sia tenuto calcolo degli usi e dei gusti locali. E' risaputo, ad esempio, che a Torino, come del resto in molte altre grandi città, il padre di famiglia compra alla domenica, durante l'ora del passeggio che precede il pranzo meridiano, qualche leccornia, che rappresenta un di più sull'ordinario pasto famigliare: sarà affettato, un po' di formaggio, un antipasto qualsiasi, due dolci, ecc.

Inconvenienti

Se i negozi che vendono tali generi saranno chiusi, l'abitudine si perderà ben presto, a scapito della produzione e di quello speciale commercio.

D'altra parte il provvedimento ministeriale, checchè ne dicano le categorie sindacali interessate, viene incontro al pubblico nel più largo dei modi e proprio incontro alle categorie meno abbienti. L'apertura nella mattinata di domenica delle rivendite di frutta e verdura, di pesce, carne, pollame e selvaggina nonchè di quelle di pane e fiori freschi contempla evidentemente i negozi di generi deperibili. Non a tutti, infatti, è dato possedere una ghiacciaia e le massaie hanno imparato per esperienza che molti generi acquistati in blocco il sabato per il pasto della sera e per i due pasti domenicali erano tutt'altro che un'economia sui quantitativi di derrate, e spesso si guastavano. E se una famiglia ha stabilito di fare una gita la domenica, e quindi non ha fatto la spesa, e poi piove? Come mangia?

Giustissimo, quindi, il provvedimento e altresì giusta la sua applicazione in senso lato. Così come è giusto che le categorie commerciali interessate alla disposizione la considerino non come una graziosa concessione governativa, ma come un dovere verso la collettività. Tanto più in regime corporativo.

Il Podestà di Volpiano riconfermato in carica

Con R. Decreto 24 luglio 1936-XIV, il Podestà di Volpiano, Ripa di Meana conte Rodrigo, è stato confermato in carica per un quadriennio.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI: Ombrelloni per spiaggia, giardini e verande

Tavolini laccati, sedie a sdraio, poltrone e poltroncine di vimini, sgabelli e tavoli per merende, in eleganti valigette. Stoffe per tende a colori inalterabili.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie. **MOTONAVE:** Serata chic. Danze. L. 3. **CAY:** Ore 17 e 21-2; c. Moncalieri 52. **PAGODA VALENTINO:** Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Pensione Mimosa», Noë. **CHIARELLA:** Rivista Aurich (La volta in Italia) e film Paramount Bolero. **IDEAL:** «...e lucean le stelle», Eggerth, Kiepura. Varietà. Giornale 1,05. **STATUTO:** Una notte con te. Elsa Merlini, Nino Besozzi, Ingresso 1,05. **MAFFEI:** Angeli senza paradiso, nel Varietà 4 soubrettes (Mayer-Wilma-Thelma-Ulli) e Balletto Italo tedesco. **ALFI:** La donna e mobile. Crawford. **NAZIONALE:** Davide Copperfield. 1,05. **MASSIMO:** Gary Cooper e altri 20 artisti nel 2 films: Se avessi un milione e Mistero del Varietà. 1,05. **ITALA:** Marcia nuziale. Fulmer. 1,05. **SAVOIA:** Quel diavolo d'uomo. Frolich. **CORSO:** «Scomparsa stella Parish».

I divertimenti

Al CINECORSO oggi «prima» di *La scomparsa della stella Parish con Kay Francis - Paul Lukas Jan Hunter e Sibyl Jason.* Produzione 1936-37 (Warner Bros)

STATO CIVILE

6 Agosto 1936 - XIV

Bogianchino Giuseppina v. Del Carne, a. 74, di Milano, agiata, v. Garibaldi 46 - **Vitale Giuseppe** fu Cesare, a. 82, di Bozzole, orefice, v. Giuseppe Verdi 7 - **Cattalino Maria** v. Capra, a. 69, di Torino, casalinga, c. Regio Parco 50 - **Tarasco Ottavia** fu Giovanni, a. 70, di Torino, direttrice Ricovero, v. Borion 9 - **Poma Caterina** v. Conisa, a. 80, di Ceres, pensionata, v. Villa della Regina 21 - **Collario Paolo** fu Luciano, a. 67, di Torino, pensionato, via M. Gioda 34 - **Francisio Angelo** fu Carlo, a. 49, di Torino, capo-mastro, v. Vicoforte 6 - **Mariotti Paola** m. Sacerdote, a. 31, di Torino, agiata, corso G. Lanza 75 - **Bondone Sisto** di Pietro, a. 24, di Carbonara Scrivia, falegname, v. Garessio 17 - **Salati Artemio** fu Guglielmo, a. 19, di Montechiarugolo, magazziniere - **Marino Virginia** v. Camusso, a. 76, di Laveno S. Giovanni, casalinga - **Ventilatoni Mario**, di a. 13, di Torino - **Riccardi Caterina** di Michele, di m. 6, di Torino - **Bassi Rita** di Albe, di m. 6, di Torino - **Bausseno Giuseppe** di Andrea, di m. 1 ½, di Torino - **Nicoletta Ernesta** di Antonio, a. 28, di Settimo Vittone, donna di servizio - **Ciati Felicita** Suor Maria Candida, a. 66, di Dinasso, suora - **Lucco Castello Marcella** m. Alenti, a. 48, di Val della Torre, operaia - **Bonada Paolo** fu Paolo, a. 51, di Torino, pensionato - **Lenzoni Caterina** m. Reinaudi, a. 64, di Rivara Canav., casalinga - **Bertello Rosa** fu Elia, a. 21, di Torino, impiegata - **Scotari Arturo** fu Raimondo, a. 42, di Reggio Emilia, piazzista - **Sacchetto Teresa** m. Morello, a. 55, di S. Damiano d'Asti, casalinga - **Bruni-Monisso Francesco** fu Bernardino, a. 78, di Pordenone, muratore - **Pischiottino Renza** di Giovanni, a. 5, di Borgaro Torinese, scolara.

Comando della 1.a Legione Milizia DIDAT. — Questa sera, ore 21, adunata caserma Cascino 1.a Batteria bis.

L'esame delle domande di trasferimento dei maestri

Roma, 6 notte.

Al Ministero dell'Educazione Nazionale ferve il lavoro per l'esame delle domande di trasferimento dei maestri. Le domande presentate ammontano a 27 mila. I funzionari preposti allo svolgimento delle pratiche inerenti, sotto la guida del direttore generale per l'istruzione elementare, si adoperano con il maggiore zelo allo scopo di disporre i trasferimenti prima che abbia inizio il nuovo anno scolastico, cioè prima del 15 del prossimo venturo settembre.

Il Pontefice esamina la nuova Fiat 500

Castel Gandolfo, 6 notte.

Nella sua gita pomeridiana nei giardini della storica villa papale, un funzionario della Città del Vaticano aveva seguito con la nuova macchina utilitaria Fiat 500 la lussuosa macchina papale. Pio XI ad una fermata nella villa Barberina, ha voluto esaminare la bella vetturetta italiana facendosene spiegare le caratteristiche e i pregi.

Ferrovieri fascisti a Zara

Roma, 6 notte.

Stamane sono partiti diretti a Zara settanta ferrovieri fascisti dell'ufficio provinciale dell'Urbe appartenenti al Comitato azzurro di Dalmazia, accompagnati dal loro fiduciario.

Domattina, inquadrati militarmente, con i labari e con le fiamme azzurre, essi si recheranno a deporre una corona di lauro del Palatino al monumento dei gloriosi caduti dalmati. Visiteranno quindi la colonia marina della fondazione Vittorio Emanuele III per orfani dei ferrovieri; e successivamente le autorità di Zara.

Un malintenzionato ferito dalla guardia a cui si ribellava

Como, 6 notte.

A Orsenigo, il diciottenne Riccardo Molteni, alticcio e armato di un coltellaccio, si incontrava con la guardia comunale Romeo Zappa, alla quale dichiarava di volersi recare a Alzate Brianza per uccidere la guardia comunale di quel centro, tale Mario Meroni, che, a dire del Molteni, l'aveva maltrattato la domenica precedente. Poichè il giovanotto sembrava deciso a compiere il delitto, lo Zappa lo affrontava invitandolo a consegnargli il coltello. Ciò inaspriva maggiormente il Molteni che con l'arma in pugno si scagliò contro la guardia. Questa, estratta la rivoltella, sparava per due volte in aria, ma vedendo che il Molteni non si impauriva e gli si precipitava anzi nuovamente addosso, esplodeva un altro colpo, ferendolo all'emitorace sinistro.

FALLIMENTI

TORINO, 6. — **Fossi Angela**, valigeria e ombrelli, via Pallamaglio 8 e via Milano 20; istanza creditori; sentenza 5-8-36; giudice delegato cav. Rosano; curatore Rocca rag. Mario; verifica crediti 10-9, ore 9,30. — **Crosetto Luigi**, commerciante, via dei Mille 46, istanza creditore; sentenza 5-8-36; giudice delegato cav. Giovanni Bostan; curatore Carena avv. Felice; verifica crediti 10-9, ore 10,30. — **Calfaratti Giacinto**, via S. Anselmo 24; istanza creditore; sentenza 5-8-36; giudice delegato cav. Giovanni Bostan; curatore Arturo avv. Alberto; verifica crediti 9-9, ore 9,30. — **Magnetti Anna in Saiorra**, articoli militari, via Carlo Alberto 33; istanza creditore; sentenza 5-8-36; giudice delegato cav. Bostan; curatore Cazzola avv. Renato; verifica crediti 11-9, ore 9,30. — **Aloi Agostino**, spedizioni, via Lucio Bazzano 20; istanza creditore; sentenza 5-8-36; giudice delegato cav. Bostan; curatore Pellissari dott. Serafino; verifica crediti 10-9, ore 16.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Pensione Mimosa*, di J. Feyder.

Proprio mentre si fanno le valige per il Lido, ecco una piccola grandinata di «novità» estive. Il chicco più grosso è questo *Pensione Mimosa*, di uno fra i più intelligenti registi sui quali il cinema francese possa contare. Presentato alla Biennale del 'trentaquattro, al Festival di Mosca del 'trentacinque vi ebbe i suoi consensi. E' un film ricco di notazioni sottili, tutto meditato e preciso; ma tanto lento da parere prolisso. In Francia, l'hanno paragonato a una buona commedia del Bataille. Mi pare che sia un Bataille, questo, filtrato dagli intimismi di un Bernard. Non si hanno più, quindi, gli eloquenti sentimentalismi del primo; e non si giunge ai rarefatti e sospesi silenzi del secondo. Questa dolorosa vicenda di una maternità putativa, questo continuo fiorire d'un bene sommesso e tenace di fronte al male quasi sfrontato, hanno però trovato in Françoise Rosay un'ottima interprete. E' lei che impedisce qua e là al film d'arenarsi, lo riscatta anche quando starebbe per cadere nel convenzionale, rende meno sensibili i parecchi indugi e le troppe lentezze. La regia di Feyder è sapientissima, ma meno nervosa del solito. Che volete? Il soggetto è suo; e anche l'amore paterno per le proprie creature è di quelli che sovente accecano. In più gli altri attori non potevano certo, con le loro virtù, infondere vita e slancio alle varie sequenze; anche se Lise Delamare abbia già parecchi accenti efficaci. E' quasi un'esordiente; ma è una bella figliola; e sa di esserlo.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,30, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi — 12,15: Dischi — 13,10: Orch. Malatesta — 13,30: Giornale della XI Olimpiade — 14-14,15: Consigli di economia domestica - Borsa.

Ore 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Pianista Cesarina Bonerba — 17,30-18,30: Trasm. da Berlino: Semi-finali calcio: Italia-Giappone — 18,30-18,35: Bollettino presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Not. esteri - Dischi — 20,40: Musica da camera: violinista Laura Arcbera — Nell'intervallo: B. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» — 21,35: Notiziario — 21,45: Musica da ballo e canzoni. Orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza, fino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Giuditta», operetta in 3 atti di F. Lehar, diretta dal M.o Lombardo — Negli intervalli: Taddi: «Il mondo per traverso» - Notiziario — Dopo l'operetta: Musica da ballo, sino alle 23 — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,20: Musica brillante e austriaca - 24: Musica brillante e da ballo — **Bruxelles I:** 21: Banda militare - 22,10-23: Dischi — **Praga I:** 20,45: Concerto sinfonico — **Parigi P.P.:** 22,30: Concerto di musica brillante — **Tolosa:** 23,40: Orchestra viennese, canzoni, orchestra argentina.

1114 Km. in una settimana percorsi da un G. F. ciclista

Valenza, 6 notte.

Il ciclista Giovane Fascista Ersilio Tassinari, di 21 anno, appartenente al nostro Fascio Giovanile di Combattimento, ha portato a termine, in soli sette giorni, una impresa che riveste carattere di importanza coprendo un percorso di ben 1114 chilometri. Partito da Valenza in bicicletta, il Tassinari raggiungeva Como, Bormio, Bolzano, Bassano del Grappa (Monte Grappa), Venezia, Padova, Rovereto e Valenza.

Francamente parlando

In un periodo di resistenza economica si può capire l'acquisto all'estero di materiale di prima necessità, ma non si potrebbe facilmente giustificare l'importazione di generi così detti voluttuari.

Ma com'è che si vedono ancora in vendita sigarette estere? Due parole di spiegazione: noi riceviamo alcuni tabacchi e diamo in ricambio altrettanto valore dei nostri tabacchi che ci conviene esportare. Questo è tutto. Per ciò che riguarda la nostra industria del tabacco, conviene ricordare che essa è ormai fondata sulla tabacchicoltura nazionale. Fino a pochi anni or sono eravamo tributari all'estero per centinaia di milioni di tabacchi ogni anno. Ora più nulla. E tutti sanno che i nostri prodotti non hanno niente da perdere al confronto delle migliori marche estere. Basti citare la grande affermazione della sigaretta *Macedonia extra* che è una delle recenti creazioni più felicemente riuscite per bontà di aroma e di gusto.

CHI HA UCCISO Adolfo Mayerhold?

Romanzo misterioso di BRUNO CORRA - (11.ª Puntata)

Perchè esisteva, fra l'ingegnere e Marta Tauber nata Schultz, un legame affettivo. Ebbene, guardate in faccia la signora, ispettore Krüll! E' il ritratto di Adolfo Mayerhold! E' sua figlia! L'ingegnere.....

— ...era un egoista! — prorompe il cuoco, Otto Schultz, levando un pugno e abbassandolo a clava come per colpire e gettare a terra un nemico — Era un uomo senza sentimento, senza onestà! Terribile, quel che gli è successo! Ma c'è una Giustizia a questo mondo. E quando si è fatto del male, viene il giorno che arriva la punizione!

— Un egoista, sì! — rincalza Moriset — Da una relazione giovanile con una donna di condizione umile, una popolana, Adolfo Mayerhold, ha due figli. Mayerhold, allora studente a Zurigo, rifiuta di sposare la sua amante, l'abbandona con le due creature, lascia la Svizzera, se ne va a studiare e a lavorare in Inghilterra, in Germania, agli Stati Uniti. Tutto questo mi risulta dalle ricerche che ho compiute negli uffici dello Stato Civile di Zurigo, dopo che l'osservazione sullo stipendio e la somiglianza fra la signora Tauber e l'ingegnere mi avevano indicato la buona pista. Andiamo avanti. Adolfo Mayerhold incontra a Londra la ballerina Anna O'Brian, se ne innamora, la sposa. Siccome la donna che egli fa sua moglie ha due bambini, l'ingegnere li adotta, dà loro il proprio nome...

— E dàlli! — insorge la vedova, furente, il viso contratto, gli occhi bui di collera — Sempre contro di me! Una vera persecuzione! Se avevo due figli, e se mio marito li ha adottati, che cosa c'entra la Giustizia, che cosa c'entrate voi?!

Ed Erica Mayerhold brontola:

— Che razza di villano! Non so cosa aspettiamo, mammà, per metterlo alla porta!

— Così abbiamo sotto gli occhi — continua Moriset — chiaramente delineata, la situazione familiare e sentimentale di Adolfo Mayerhold. Due figli della moglie, che legalmente sono suoi figli e portano il suo nome, e dall'altra parte due figli veramente suoi, che sono privi di qualunque diritto legale e portano il nome della loro madre, Schultz. Il disaccordo con la moglie spinge l'ingegnere a riaccostarsi sentimentalmente, e a riprender contatto materiale, coi due figli che tanti anni prima aveva abbandonati. Sa che vivono a Lucerna. Viene a stabilirsi qui. Prende come segretaria la figlia, che è diplomata in scienze. La madre di Otto e Marta Schultz frattanto è morta...

— Morta di fatica e di avvilimento! — dichiara con foga il cuoco — Nessuno immagina gli sforzi e le privazioni che quella povera donna ha sopportati per tirarci su, noi due! E lui credeva di mettere a posto ogni cosa, adesso, con dei denari! Ah, no, troppo tardi! Io non potevo, io non posso dimenticare, tutto il male che ha fatto a nostra madre!

— L'ingegnere — seguita Moriset, rivolgendo la parola al cuoco — vi manda a chiamare, vi rivela il legame di sangue che lo unisce a voi e a vostra sorella, e vi annuncia di aver fatto testamento a favore di voi due, per tutta la parte dei suoi beni di cui a termini di legge egli può disporre. Voi rifiutate, perchè non volete essere beneficato da chi troppo fece soffrire vostra madre. Esatto?

Il cuoco abbassa il capo, in un «sì» lento, grave.

— Ispettore Krüll, cominciate a vedere l'architettura dei fatti che hanno condotto a questo assassinio? Chi aveva interesse a far scomparire il testamento che nominava eredi della più gran parte della sostanza di Adolfo Mayerhold, Marta Tauber e Otto Schultz? La risposta è facile. E non c'è bisogno che io richiami alla vostra memoria le frasi scambiate fra l'ingegnere e sua moglie, nel corso del litigio ascoltato da Stefano Galitzin. La signora Mayerhold teneva gli occhi bene aperti, leggeva chiaro nelle intenzioni del marito, e gli dichiarava a viso aperto di esser pronta a difendere con ogni mezzo gli interessi dei suoi figli...

— Ma è infame, quello che state facendo! — urla, fuori di sè, Anna Mayerhold — Io vi ordino di tacere! Siete qui perchè «io» vi ho chiamato... e osate... osate... Giuro, giuro, ascoltatemi voi ispettore Krüll, giuro sulla vita dei miei figli che non sono stata io, no, no, mille volte no!

— Ma siete stata voi — e Moriset punta un indice contro la vedova — siete stata voi, dite la verità, a informare i vostri figli della situazione! Franz è venuto qui da Vienna, per le sue vacanze. A lui e ad Erica, pochi giorni prima che avvenisse il delitto, voi avete comunicati i vostri sospetti, i vostri timori, le vicende della lotta che combattevate con vostro marito...

— Sì. Li ho messi al corrente di tutto. Non sono più due ragazzi. Io avevo il diritto, anzi il dovere, di informarli...

— Bene. Questo è un particolare che depone a vostro favore. Non eravate la sola a conoscere le intenzioni di vostro marito. E' quindi possibile che non siate voi l'assassina. Ma, in questo caso, i miei sospetti dovranno restringersi a due sole persone: i vostri figli, signora, Franz ed Erica.

— Scusate, caro Moriset — interloquisce con bonaria sufficienza l'ispettore. — Una di queste due persone è indiscutibilmente fuori gioco: Franz Mayerhold. All'ora in cui il delitto è stato commesso, egli si trovava molto lontano da Lucerna. Verità documentata dal verbale di Polizia steso alla Stazione. Tutti i vostri sospetti dovrebbero quindi, in ultima analisi, volgersi alla signorina Erica Mayerhold. Ma davvero io non so se potrei seguirvi fino a questo punto. Una ragazza che non ha ancora diciotto anni! Pensateci un poco su, Moriset. Non nego che la vostra indagine sia molto intelligente. Tutta la prima parte della vostra esposizione, quella che riguarda i rapporti fra i due Schultz e l'ingegnere, mi sembra quanto mai solida e suggestiva. Ma la conclusione alla quale ora giungete, la colpevolezza di Erica Mayerhold, è, permettetemi di dirlo, assolutamente inverosimile, assurda!

— E perchè! Nulla è inverosimile, caro Krüll. E vi dirò anzi che i miei sospetti si sarebbero appuntati su Erica Mayerhold con molta insistenza, se fino dal principio io non fossi stato impressionato dalle circostanze che costituiscono il magnifico alibi in favore di suo fratello Franz.

— Appunto! Un alibi di ferro! Magnifico, come dite anche voi!

— Sì. «Troppo» bello, «troppo» efficace, «troppo» ben congegnato! Io diffido sempre delle dimostrazioni d'innocenza «troppo» comode. Nove volte su dieci sono così efficienti e precise, per la semplicissima ragione che l'interessato se le è costruite apposta. Mi intendete?

— Questo è il colmo! — esclama Mayerhold. — State a vedere che il celebre Moriset scopre che l'assassino sono io! Sarebbe proprio un capolavoro! Il delitto è stato commesso la mattina fra le cinque e le sei. Io, a quell'ora mi trovavo in treno a qualche centinaio di chilometri da Lucerna. E no! L'alibi non conta, non vale! Il signor Moriset trova che è «troppo» convincente! Ispettore Krüll, io prego voi, che rappresentate qui la Giustizia, l'autorità della Legge, di far cessare questa sciocca buffonata!

— E io prego l'ispettore Krüll — ribattè Moriset — di dichiarare in arresto Franz Mayerhold, assassino del suo padrigno, l'ingegnere Adolfo Mayerhold.

Di fronte all'attacco diretto, davanti all'aperta accusa, sotto lo sguardo penetrante di Moriset che gli s'è avvicinato e lo fronteggia in atto di sfida, il giovanotto perde un poco della sua sorridente spavalderia. Si vedono le sue palpebre battere a intervalli di secondi. Una velatura di pallore muta l'espressione del suo roseo volto fanciullesco. Egli si domina ancora, riesce a contenere l'ambascia che internamente lo scuote. Ma i segni della repressa agitazione sono visibili, a momenti, in un particolare del suo contegno, nella sua maniera brusca di stringersi nelle spalle, nel timbro fiacco e malcerto della sua voce.

— Non dovrei nemmeno rispondervi! — egli lavelne. — Avete scelto molto male il momento e il luogo, per fare dello spirito! Il vostro modo di agire è inqualificabile! Non vedo a che cosa possiate mirare con questa vostra manovra, se non ad un losco affare, ad un ricatto! Menzogne! Basse menzogne!

— Ho mentito una volta sola, amico mio! — lo rimbecca Moriset. — Cioè quando vi ho detto che la persona contro la quale avete urtato alla stazione non era stata più trovata dalla Polizia. In realtà risulta che si tratta proprio del dottor Hans Muller, abitante a Zurigo. Volete spiegarmi come mai poco fa avete riconosciuto quell'individuo in Otto Schultz?

— Non l'ho affermato con sicurezza. Mi pareva. E' stata una impressione. Vuol dire che mi sono ingannato. Forse una vaga somiglianza...

— «Nessuna» somiglianza. L'aspetto fisico dei due uomini non presenta nessun punto di coincidenza. Voi speravate di aggravare la posizione di Otto Schultz, di imbrogliare le carte, ecco! E se non avete osato di fare un'affermazione recisa, è soltanto per il timore di venire poi smentito dai funzionari di Polizia che alla stazione avevano esaminato quella persona. Confessate! Ho in mano la prova della vostra colpevolezza! Se vi dicessi che ho scoperto dentro la cassaforte dalla quale avete tolto il testamento del vostro padrigno, un oggetto che vi appartiene, un fazzoletto?

Così dicendo, Moriset pianta con forza una mano su una spalla del giovane:

— Negate, adesso! Negate, ancora, se ve ne sentite capace!

Franz Mayerhold, livido, oscillante sotto la pressione della mano di Moriset, si porta la sinistra al petto, con un gesto esitante.

— Io? Un fazzoletto? Mio? Là dentro? Nella cassaforte?

Un doppio grido fa eco alla sua ultima parola.

— Non è vero, Franz! — gli strillano la madre e la sorella. — Non credergli! Sta calmo. E' una bugia. Un tranello. Nessun fazzoletto è stato trovato dentro la cassaforte!

Ma il giovanotto stenta a riprendersi. Si è ficcato quasi automaticamente la mano destra nella tasca dei pantaloni, ne ha tratto un fazzoletto, e lo guarda attonito, trasognato. Gli occorre ancora qualche istante per capire che la finta di Moriset ha raggiunto ormai lo scopo, lo ha spinto a tradirsi. Ha un impeto di rivolta:

— Oh, state attento voi! — scatta, afferrando il braccio teso di Moriset, e scrollandolo per liberarsi dalla mano che gli stringe la spalla. Non sapete con chi avete a che fare!

(Continua).

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 6. — La quasi assoluta mancanza di scambi è la caratteristica più saliente del mercato. I pochi affari conclusi ripetono ad incirca le quotazioni precedenti con leggera accenno a pesantezza.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	73 25	Snia	70 25
Id. f. c.	73 20	Eridania	200 50
Redim. 3½%	76 475	Unes	10 20
Id. f. c.	73 40	Savigliano	600 —
B.T.N. '940	99 05	Nebiolo	104 —
Id. '943 (8)	99 10	Tedeschi	91 —
Id. '944	91 45	Moncenisio	165 —
Torino 4½%	455 —	Ilva	183 —
Id. 5%	482 —	Ansaldo	30 —
S. Paolo 4%	455 —	Fiat	208 50
Id. 3½%	499 50	C.I.R.	163 —
Ferrov. 3%	311 —	Schiapparelli	5 20
I.R.I. 4½%	494 —	[illegible]	119 —
Elter. 4½%	461 —	Montepond.	224 —
Cr. Aer. 4%	465	S. Amiata	91 50
Stet 4%	515 —	Montecatini	141 50
Lloyd Sab.	4 20	Acqua Pot.	415 —
Mediterr.	465 —	Florio	51 50
Meridion.	684 —	V. Cinica	10 465
Torino Nord	144 —	Lane Borg.	1328 —
Navig. A. I.	165 —	Valli Lanzo	31 75
Italgas	12 —	Cot. Merid.	173 —
Sip	31 20	Vismara	223 —
Terni	220 —	Beni Stabili	60 25
Valdarno	161 30	Cartiera It.	115 —
Merid. El.	244	Burgo	244 —
F. C. E.	71 50	Form. Bian.	165 —

CAMBI: Parigi 83,65; Belgio 214; Londra 62,69; Svizzera 414; Olanda 862,81; New York 12,695; Norvegia 316,70; Germania 510,40; Svezia 324,88.

MILANO, 6. — Centrale 625; Mediterr. 466; Meridion. 684; Cisitalia 224; Rubatt. 70,25; Cantoni 2640; Fuster 161; Olcese 81; Ticino 92,50; Olcese 223,50; Stamp. 705; Cast. 336; Linif. 365; Rossari 385; Rotondi 315; Tosi 29; Cot. Merid. 173,25; Un. Manifatt. 237; Gavardo 500; Rossi 3560; Targetti 88; Cascami 335; Bernasconi [illegible]; Snia 363,50; Paschetti 68,50; Burgo 245; Ansaldo 30; Ilva 184,50; Metall. It. 213; Amiata [illegible]; Montecatini 141,75; Dalmine [illegible]; Breda 158; Bianchi 70,50; Isotta 27; Fiat 208,50; Breviane 65; Adriat. Elettr. 162; Piemontese 160; Cieli 276; [illegible] [illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

GENOVA, 6. — [illegible]

TRIESTE, 6. — [illegible]

CONSOLIDATI (6 agosto 1936-XIV)

[illegible]

CAMBI

[illegible]

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 6. — [illegible]

Novi Ligure, 6. — [illegible]

BESTIAME

Cantalupo, 6. — [illegible]

Cuneo, 6. — [illegible]

Novi Ligure, 6. — [illegible]

San Salvatore Monferr., 6. — [illegible]

FORAGGI

Alessandria, 6. — [illegible]

Novi Ligure, 6. — [illegible]

PESCHE

Bra, 6. — [illegible]

Bassignana, 6. — [illegible]

Canale, 6. — [illegible]

Castelletto Scazzoso, 6. — [illegible]

Lu Monferrato, 6. — [illegible]

Pecetto di Valenza, 6. — [illegible]

San Salvatore Monferrato, 6. — [illegible]

Valenza, 6. — [illegible]

VINI

Capriata d'Orba, 6. — [illegible]

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE

degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7

TUTTI I GIORNI

sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 18,30

Annunci commessi prima delle ore 13 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2763, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole [illegible] per la Tariffa della Rubrica adotta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

La corrispondenza indirizzata ad una casella debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

Gli inserzionisti che desiderano conservare l'incognito possono aggiungere la frase: «Scrivere casella... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 2.20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MACCHINE lavorazione legno nuove e usate. Gulliet, via Cavour 29. 20598

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti rapidi a impiegati privati. Finanziaria Generale, corso Oporto 10 bis, Torino. 3726

PANIFICIO [illegible] Carlina 8. 31721

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**

L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

ABILISSIMI [illegible] Palermo. 4210

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE [illegible] Scrivere casella 142 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20574

DALIA [illegible] Villa Lina, Val S. Martino, Torino. 71533

CERCASI [illegible] 20693

SIGNORINA principiante e stenodattilografa [illegible] Piazza San Carlo [illegible] 71541

[illegible] 3674

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

SIGNORINA [illegible] 71632

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI [illegible] 71462

FAMIGLIA [illegible] 20679

SOLA [illegible] Santa Teresa [illegible] 71542

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**

L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

ISTITUTO [illegible] 31565

LICENZIATO [illegible] 71495

10) **CAMERE MOBILIATE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI [illegible] 20563

FUNZIONARIO [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20567

11) **ANNUNZI VARI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CALCOLATRICE [illegible] 20385

PRIMARIO [illegible] 4035

RADIO [illegible] Madama Cristina 90. 71543

SCAMPOLI [illegible] Garibaldi 31. 20475

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FINALMARINA. Albergo [illegible] 3258

MONTAGNA. Pensione [illegible] 3844

VARAZZE. [illegible] 4159

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE E ARTICOLI SPORTIVI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTENA [illegible] Autoagenzia, Francia 15. 71900

ASSORTIMENTO [illegible] 20594

AUTOAGENZIA [illegible] 71544

FUORIBORDO [illegible] Torino. 20596

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La più alta giustizia sociale

Dopo un milione di edili, dopo 500 mila metallurgici, 150 mila operai chimici e serici hanno avuto un aumento salariale del 10 per cento

LA BATTAGLIA INFURIA sulla frontiera della Navarra

Hendaya, 6 notte.

La presa del Colle di San Raffaele è stata sbandierata dal Governo di Madrid come un grande successo delle sue truppe. Gli uomini del Fronte popolare hanno venduto la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. Il colle è sempre in mano degli insorti e le prove di ciò continuano ad affluire. Nell'ultimo numero giunto qui del Frente Popular *(giovedì mattino 6 agosto numero 11) nessun accenno è fatto a tale avvenimento. Il grande articolo di prima pagina intitolato «La nostra posizione nella Sierra» non menziona il fatto come pure il lungo resoconto di terza pagina intitolato: «La situazione sui diversi fronti di combattimento». In questo articolo è detto semplicemente che gli insorti hanno dovuto spostare su qualcuna delle loro posizioni nella Guadarrama. I titoli indicano una «situazione favorevole» e basta.*

Le ostilità intanto hanno ripreso sino da ieri sul fronte nord della frontiera di Navarra, dopo una sosta di 48 ore. Il rombo delle artiglierie è stato inteso durante tutta la giornata. Un aeroplano degli insorti ha sorvolato alle 13,30 la regione di frontiera franco spagnuola, a grande altezza per dirigersi in seguito verso San Marcos sul quale ha lanciato due bombe.

Il totale delle perdite subite dagli insorti nei combattimenti avvenuti nel nord della Spagna, sarebbe di 700 uomini. Le perdite governative sarebbero triple.

Il conflitto tra il console di Spagna a Baiona dimissionario ed il suo successore, nominato dal governo di Madrid, che aveva condotto alla chiusura del consolato, ha avuto termine dopo la venuta a Baiona del segretario dell'ambasciata di Spagna, alla presenza del quale è stata compiuta ufficialmente la trasmissione dei poteri. Il consolato spagnuolo a Baiona è stato così riaperto.

Sul forzamento dello stretto di Gibilterra da parte delle truppe di Franco si hanno questi particolari: verso le 14, le forze marittime ed aeree dell'armata del generale Franco, hanno tentato, e sono riuscite, a far attraversare lo Stretto a tre navi da carico con 2000 soldati. La prima nave conteneva 500 soldati regolari, la seconda 500 legionari e la terza era occupata dai servizi, camions, equipaggiamenti, materiali, ecc. Il convoglio era stato preceduto da una dozzina di aeroplani che avevano la missione di sgombrare la rotta delle navi e dai sottomarini del governo. Questi erano stati probabilmente avvertiti di ciò che doveva avvenire, poichè un combattimento si è svolto tra gli aeroplani di Franco ed i sottomarini, le torpediniere e le cannoniere governative. Ma la flotta si trovava in condizioni di inferiorità per il combattimento con gli aerei, poichè questi, formati da apparecchi modernissimi, lanciavano le loro bombe con molta precisione. Il loro tiro è stato assai efficace e la flotta governativa, fra la quale si trovava la torpediniera Admiral Valdes e la cannoniera Pinto, non ha potuto impedire, dopo parecchie ore di combattimento, lo sbarco dei piroscafi che era protetto anche dalle batterie costiere. Un sottomarino che aveva riportato delle avarie, si è presentato a Gibilterra, ma è stato invitato ad allontanarsi dalle autorità britanniche. La cannoniera Pinto è stata affondata durante il combattimento. All'inizio del combattimento, a cura dell'Ammiragliato di Gibilterra, tutte le navi commerciali erano state avvertite, per mezzo della radio, del pericolo che incorrevano nella traversata dello Stretto.

Il Quartier Generale di Perosa ha dichiarato di essere riuscito, durante la notte, a far compiere un secondo viaggio trasportando in Spagna altri 4000 uomini.

La corsa ai più rossi

Gli estremisti anarcoidi sbancano i socialisti da Barcellona

Barcellona, 6 notte.

Il signor Casanovas ha ricostituito il Gabinetto catalano. Esso è identico al precedente eccettuato la sostituzione dei tre socialisti che ne facevano parte, con elementi sindacalisti e comunisti. I socialisti, allontanandosi dal Governo, hanno promesso al signor Casanovas il loro incondizionato appoggio. In sostanza la crisi ministeriale è stata risolta con le dimissioni di tre ministri socialisti da una parte, e dall'altra con la soppressione del portafoglio delle comunicazioni e con l'unione del portafoglio dei pubblici servizi a quello dell'economia, e quello dei vettovagliamenti all'agricoltura. Ecco pertanto la composizione del nuovo Gabinetto: Jean Casanovas della sinistra repubblicana catalana alla Difesa nazionale; tenente colonnello dell'aviazione Philippe Diaz Sandino alla Giustizia; Joseph Quero della sinistra repubblicana catalana alle Finanze; Martin Estere del partito della «Azione catalana» alla Pubblica Istruzione; Ventura Cassol agli Interni; Josephmarie Espanya della sinistra repubblicana catalana all'Economia e Servizi Pubblici; Joseph Terradelles, sinistra repubblicana, Agricoltura e Vettovagliamenti; Joseph Ca[illegible] della Unione Mezzadri della [illegible] ai Lavori Pubblici; Pierre Mestres, sinistra repubblicana catalana, al Lavoro; Louis Prunes, della sinistra repubblicana catalana, Assistenza Sociale; Jean Puig, sinistra repubblicana catalana, Ferrovie.

A presidente del Gabinetto è soltanto delegato il presidente Companys che continua ad essere presidente della Generalità Catalana.

Il nuovo ministero è così composto esclusivamente di estremisti, e svolgerà una politica rigorosamente classista dopo aver provveduto a reprimere la insurrezione. Con la collaborazione delle organizzazioni operaie catalane, esso ha già provveduto a costituire una commissione con il compito di regolare la produzione.

Concentramento dei "rossi,, disperso nei paesi Baschi

Burgos, 6 notte.

Il quartiere generale delle forze insorte pubblica il seguente comunicato:

«*Una grossa colonna partita da Vitoria comprendente fanteria, cavalleria e artiglieria da montagna ha disperso un grosso concentramento di rossi in prossimità di Orduna, obbligando il nemico a abbandonare quella città infliggendogli gravi perdite e facendo numerosi prigionieri. Con l'occupazione di Orduna, Villareal e Amurio abbiamo tagliato le comunicazioni tra Vitoria e Bilbao. Il nemico, demoralizzato, si è ritirato su Amurrio*».

Una prima rata di milioni inviata dalla Russia a Madrid

Londra, 6 notte.

Il corrispondente da Mosca del *Daily Telegraph* comunica stasera che una prima rata della enorme sottoscrizione in favore dei «combattenti della Repubblica spagnuola» è stata inviata al Primo Ministro spagnuolo, Giral, dal Consiglio centrale dei Sindacati operai sovietici. La rata ammonta a ben trenta milioni di lire, le quali sono state trasferite all'estero in franchi francesi. Dato che il Consiglio centrale dei Sindacati operai è una organizzazione statale, esso non ha avuto bisogno di procurarsi il permesso speciale per far uscire il denaro dal territorio dell'Unione. I giornali pubblicano la notizia dell'invio di fondi ai socialcomunisti spagnuoli con grandi titoli e a grandi caratteri.

La stampa, invece, attribuisce scarsissima importanza alla risposta data da Mosca al progetto francese di «non intervento» in Spagna. Si ritiene che questa prima rata sia inferiore alla metà della somma che dovrà essere raccolta fra gli operai della Russia sovietica. Al contempo si ha notizia di una simile sottoscrizione iniziata fra i contadini, che in tutta la Russia sono novanta milioni.

L'Argentina richiama Madrid sulle sorti del suo ambasciatore

Buenos Aires, 6 notte.

In seguito all'impossibilità di garantire la sicurezza a Garcia Mangilla, ambasciatore di Argentina in Spagna, il quale attualmente si trova a Zarauz e non può recarsi a Madrid, il Governo argentino ha fatto pervenire all'Ambasciata di Spagna a Buenos Aires una Nota in cui espone tale fatto, chiedendo al Governo spagnolo di adottare tutti i provvedimenti allo scopo di proteggere la Rappresentanza diplomatica e consolare argentina in Spagna. La Nota della Cancelleria fa rilevare che l'Ambasciatore inglese in Spagna aveva offerto a Mangilla di imbarcarsi su una nave da guerra inglese che lo avrebbe trasportato in Francia, ma l'Ambasciatore ha rifiutato, desiderando continuare a proteggere l'Ambasciata.

I rappresentanti della Spagna che aderiscono a Burgos

New York, 6 notte.

Il console generale di Spagna a New York signor Felix de Iturriaga ha mandato le sue dimissioni al Governo di Madrid dicendo che non approva l'odierna politica del governo attuale.

Ginevra, 6 notte.

Il Console generale di Spagna a Ginevra, Traidor, ha dato oggi le sue dimissioni dalla carica per solidarietà con il Ministro di Spagna a Berna che è pure dimissionario. Si crede che tutti gli altri Consoli di Spagna residenti in Svizzera adotteranno lo stesso atteggiamento di protesta nei confronti del governo madrileno.

Ringraziamenti ufficiali per il salvataggio di stranieri compiuto dagli italiani

Roma, 6 notte.

L'Italia, come è noto, ha inviato nelle acque spagnole alcune unità della Marina da guerra allo scopo di salvaguardare la vita e gli interessi dei connazionali residenti nella Repubblica. Anche nostri piroscafi mercantili hanno cooperato nell'opera di salvataggio. L'aiuto italiano è stato dato anche a molti sudditi stranieri. Americani, cileni, tedeschi, ungheresi e cittadini di parecchi altri Paesi, hanno potuto così rifugiarsi a bordo delle nostre navi e lasciare la Spagna. Appena giunti nel Regno, essi hanno fatto pervenire al Duce telegrammi e lettere per esprimere i sentimenti del loro animo grato.

Hanno significato ufficialmente i loro ringraziamenti i Governi del Cile, della Germania, degli Stati Uniti, della Svizzera e dell'Ungheria.

La dittatura Metaxas

Il nuovo Governo greco

Vienna, 6 notte.

Re Giorgio ha dato al Presidente del Consiglio Metaxas pieni poteri per soffocare lo sciopero con tutti i mezzi.

Il governo agirà con la massima energia contro la propaganda comunista, la quale viene diretta in parte da stranieri.

Nel corso della notte è avvenuto il rimpasto del gabinetto. Il Ministro delle Finanze Zavitzianos è diventato sostituto del Presidente del Consiglio.

Il Ministero dell'Assistenza Sociale è stato affidato all'ex-vice governatore della Banca nazionale greca, Gortzis.

Il generale Papavasiliu è stato nominato Segretario di Stato al Ministero della Guerra. A Segretario di Stato per l'igiene è stato nominato Alevizatos, mentre Dimitratos è diventato Segretario di Stato ai Lavori pubblici.

Si ha da Salonicco che le autorità esaminano la possibilità di arrestare i deputati dirigenti comunisti della regione di Salonicco. Intanto è stato tratto in arresto Gavriclides, sindaco comunista di Kilkich.

Le navi da guerra Conduriotis e Aetos sono giunte stamane in quella rada.

Dispacci da Belgrado informano che le comunicazioni telefoniche con la Grecia non sono ancora state ripristinate, sicchè sugli avvenimenti che si svolgono nella penisola non si hanno notizie che attraverso telegrammi censurati. Informazioni private assicurano però che in tutta la Grecia anche oggi è regnata la calma e che lo sciopero generale non ha potuto essere realizzato al completo. Nella capitale i servizi pubblici funzionano, eccezion fatta per quelli dei tassametri. Da ieri a mezzodì hanno ripreso a comparire anche i giornali i quali vengono sottoposti però a severa censura e non danno quindi un quadro delle impressioni che i provvedimenti governativi hanno determinato in seno ai diversi partiti. Il nuovo regime verrebbe, a quanto affermano le informazioni, designato dallo stesso Governo nei documenti ufficiali come un regime autonomo. Le comunicazioni ferroviarie con la Jugoslavia si svolgono normalmente. I viaggiatori che giungono da Salonicco raccontano che anche colà la tranquillità non è stata turbata.

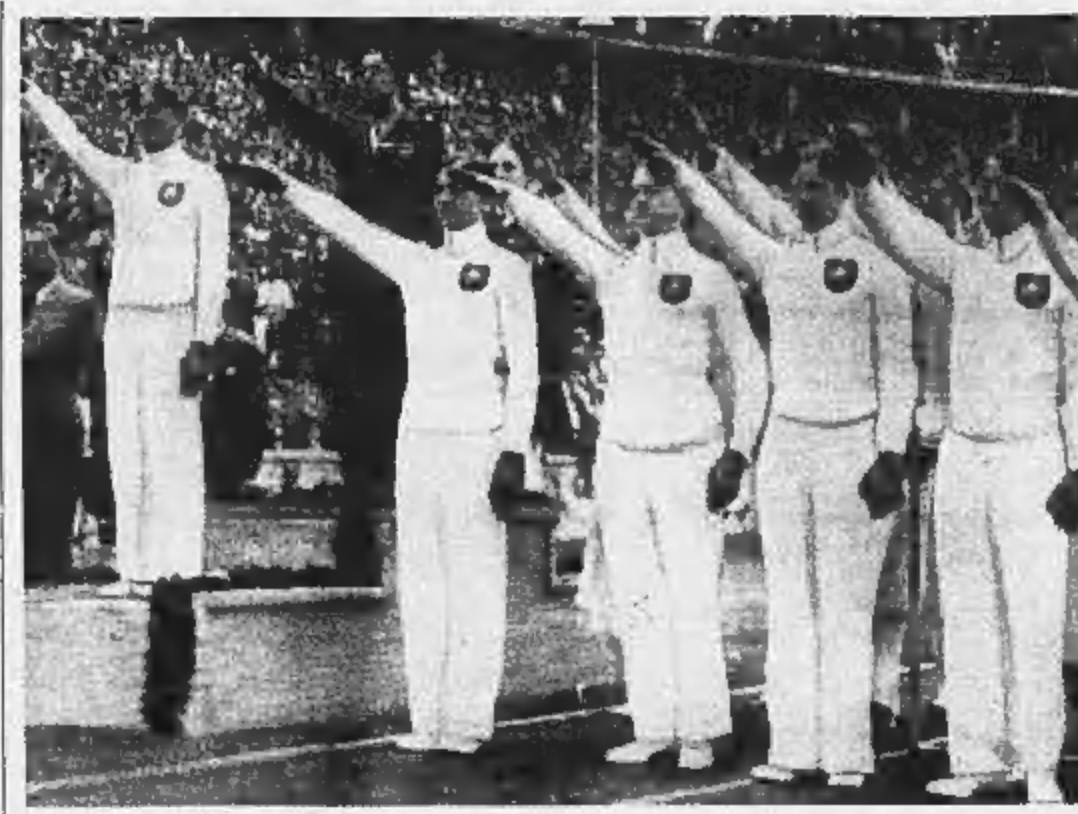
Il Principe di Piemonte a colazione da Hitler

Berlino, 6 notte.

Il Capo e Cancelliere Hitler ha offerto questa mattina in onore degli ospiti principeschi e degli uomini di Stato che si trattengono in questo momento a Berlino, una grande colazione d'onore.

Alla colazione hanno preso parte S. M. il Re Boris dei bulgari che si trattiene da ieri nel più stretto incognito nella capitale; le LL. AA. il Principe Umberto e la Principessa Maria di Savoia, il Principe ereditario e la Principessa Gustavo Adolfo di Svezia, il Principe e la Principessa Filippo di Assia, il Principe e la Principessa Cristoforo di Assia, gran parte del corpo diplomatico con l'Ambasciatore d'Italia Attolico e l'ambasciatrice, il Ministro della Propaganda italiana Alfieri con la signora, Vittorio e Bruno Mussolini, l'aiutante di campo del Principe Umberto gen. Aimonino, numerosi membri del Governo e altre personalità.

S. E. Thaon de Revel è partito stamane per Roma. S. E. Alfieri anch'egli ha lasciato questa sera alle 21 Berlino diretto a Roma.

Questa sera un altro grande ricevimento agli ospiti è stato offerto dal Governo del Reich al Teatro di Stato dell'Unter den Linden. Vi hanno preso parte tutte le personalità principesche, autorità e i Ministri degli Esteri presenti a Berlino, le autorità olimpioniche, il corpo diplomatico e una serie di altre personalità in ogni campo.

OLIMPIADI 1936. — Doppia vittoria della scherma italiana: il tricolore sale sul pennone del grande Stadio per la vittoria di fioretto a squadre. Nella telefoto, dietro la fila dei tedeschi terzi classificati, si vede sul gradino più alto del podio l'azzurro Marzi. Mentre si svolge questa cerimonia, Gaudini vinceva anche la gara individuale di fioretto.

58 minatori inglesi periti per uno scoppio di grisù

Londra, 6 notte.

Una gravissima sciagura mineraria è accaduta la notte scorsa nel Yorkshire nella miniera di carbone Warncliffe Woodmoor e si teme che il numero delle vittime sia di poco inferiore alla sessantina.

Alle 3,15 nella galleria Lidgett, che si trova a grandissima profondità, è avvenuta una prima esplosione di estrema violenza la quale è stata seguita a 25 minuti di distanza da una seconda esplosione. Alla superficie non se ne è udito il rombo ma l'allarme ha potuto essere dato per telefono dal macchinista di una delle piccole locomotive sotterranee, un certo Brigg, il quale, a causa del rumore del motore della macchina, non aveva udito nulla ma che, quando venne investito da un'improvviso soffio d'aria, comprese immediatamente che qualcosa di grave era accaduto nella miniera. Il Brigg afferrò uno dei telefoni della sua galleria e chiamò l'uno dopo l'altro i vari centralini la maggior parte dei quali non diede però alcuna risposta. Con tre colleghi egli si recò subito dopo sul posto in cui sapeva che un altro macchinista doveva trovarsi con la propria locomotiva e lo rinvenne gravemente ferito e ustionato e mezzo soffocato dal gas. Su una barella il ferito è stato trasportato alla superficie dove nel frattempo avvertiti da incessanti chiamate telefoniche da varie parti della miniera i dirigenti di quest'ultima stavano organizzando squadre di soccorso. Nel villaggio di Carlton, situato nell'immediata prossimità dei pozzi, e nelle borgate di Barnsley, Wakefield e Brierley, vennero pure formate delle squadre in tutta fretta e un'ora dopo l'esplosione nove squadre, seguendo diverse vie, tentavano di raggiungere il punto in cui si era verificata la sciagura. Insieme ai minatori scendevano nella miniera dei medici e alcuni infermieri.

Vani soccorsi

L'opera di soccorso non solo è stata delle più difficili ma, quel che è peggio, completamente vana, perchè nessuno degli uomini risultati mancanti a un primo appello dei componenti i turni di notte è stato ritrovato vivo. I medici, risaliti questa sera dopo undici ore alla superficie, hanno dichiarato che ogni speranza deve ormai essere abbandonata.

Solo venti cadaveri sono stati ritrovati e verranno trasportati all'aperto durante la notte, ma non vi è nessuna speranza che gli altri minatori siano ancora vivi. Essi sono sepolti sotto le frane di carbone causate dalle due tremende esplosioni, oppure sono soffocati in seguito allo svilupparsi del grisù. A questo riguardo viene riferito che cinque canarini, presi dai soccorritori per esaminare la composizione dell'atmosfera delle gallerie, sono morti soffocati pochi minuti dopo che le squadre avevano raggiunto le vicinanze della zona del disastro. Solo dopo molte ore di lavoro gli impianti di ventilazione, messi fuori uso dallo scoppio, hanno potuto essere riattivati, ma indubbiamente ciò è stato fatto troppo tardi per quei disgraziati che eventualmente erano sopravvissuti alle due esplosioni.

Uccisi all'istante

Le squadre di soccorso hanno incontrato tremende difficoltà a causa delle frane. Le incastellature di legno costruite per reggere i soffitti delle gallerie erano state distrutte lungo chilometri e chilometri e il carbone e la pietra avevano bloccato il passaggio. Lavorando indefessamente con la faccia racchiusa nelle maschere antigas e alla luce fioca delle lampade di sicurezza, i minatori hanno dovuto aprirsi il varco attraverso quattro grosse pareti di carbone per arrivare ai loro compagni, sedici dei quali sono stati trovati cadaveri in un gruppo.

I medici riferiscono che la maggior parte delle vittime sono state uccise sull'istante dalle esplosioni mentre alcuni di essi indubbiamente sono morti solo più tardi per soffocazione, a giudicare dalla posizione in cui sono stati rinvenuti. Quasi tutti i cadaveri erano orribilmente mutilati. La ventata d'aria accesa aveva strappato loro le vesti di dosso e la violenza terribile dello scoppio è inoltre dimostrata dal fatto che la testa di una delle vittime venne staccata nettamente dal corpo e lanciata a una distanza di cinquanta metri. Alcuni minatori sono stati rinvenuti in ginocchio con le mani giunte in atto di pregare e si ritiene che siano stati uccisi in questa posizione dal secondo scoppio avvenuto a venticinque minuti dal primo.

Una delle squadre di soccorso era arrivata a pochi metri da un gruppo di minatori giacenti al suolo, qualcuno dei quali era forse ancora in vita, allorchè un'improvvisa frana ha sepolto le vittime e per poco non ne ha fatte altre fra i soccorritori. Un ulteriore particolare che rivela la gravità e la violenza dell'esplosione è che il macchinista Brown, rinvenuto come si è detto dal suo collega Brigg, si trovava a ben un chilometro e duecento metri di distanza dal punto della sciagura e tuttavia ha riportato ustioni così gravi che, come si è appreso stasera a tarda ora, egli è deceduto in conseguenza di esse all'ospedale di Carlton senza aver ripreso conoscenza e poter fare una narrazione dell'accaduto. Così l'unico testimone è scomparso e le cause del disastro potranno essere ricostruite solo in base all'inchiesta che sarà immediatamente compiuta.

Settanta minatori i quali lavoravano in una galleria che corre parallelamente a quella Lidgett, si sono salvati solo grazie all'otturazione improvvisa della tromba d'aria che congiunge le due gallerie attraverso la quale altrimenti la fiammata distruttrice li avrebbe raggiunti e uccisi.

Durante tutta la giornata duemila persone in maggior parte famigliari e conoscenti degli sventurati rimasti vittime della sciagura, hanno fatto ressa attorno all'entrata del pozzo della miniera in attesa di notizie. Esse sono rimaste immobili e silenziose sotto la pioggia incessante, ripetendo a intervalli le preghiere che venivano dette dal parroco di Carlton. Donne e ragazze hanno fatto per l'intera giornata la spola tra la miniera e le loro case, recando alla folla aspettante del tè perchè si riscaldasse. Quando la terribile verità ha cominciato a essere compresa, si sono viste scene strazianti di disperazione.

Le condoglianze del governo

E' ormai fuori dubbio che i cinquantotto minatori mancanti sono tutti periti nella sciagura. L'opera di soccorso non è stata ancora abbandonata, ma essa continua solo grazie alla pertinacia dei minatori i quali non vogliono lasciare nulla di intentato per salvare un eventuale superstite. Gli esperti sono tutti d'accordo che nessun vivente si trova più nelle gallerie distrutte dalle esplosioni.

Il Ministro delle Miniere ha inviato stasera un telegramma al direttore dei pozzi pregandolo di esprimere le condoglianze del Governo ai parenti delle vittime.

Il pozzo in cui è avvenuto il disastro è uno dei due che appartengono alla Compagnia mineraria Wharncliff, la quale impiega 2033 minatori e produce 700 mila tonnellate di carbone all'anno. La sciagura odierna è la maggiore del secolo in Inghilterra dopo quella di Gresford nell'autunno del 1934 nella quale si sono avute 265 vittime.

R. P.

Le famiglie dei minatori affollano gli ingressi dei pozzi per avere notizie dei loro cari.

Le vacanze di Re Edoardo

Il Sovrano è atteso a Vienna

Vienna, 6 notte.

E' atteso per sabato prossimo il passaggio per Vienna di Re Edoardo d'Inghilterra. Re Edoardo arriverà da Londra in aeroplano e da Vienna proseguirà per Sussak per l'annunziata crociera nelle acque dalmate.

Le allucinazioni storiche della signora Ludendorff

Vienna, 6 notte.

Nella seconda metà di agosto il ministro Glaise Horstenau (chiamato a far parte del Gabinetto Schuschnigg, senza portafoglio, all'indomani della firma dell'accordo austro-tedesco) terrà a Salisburgo una serie di conferenze sulla Storia tedesca: il Governo del Reich ha disposto affinchè i passaporti dei sudditi tedeschi desiderosi di assistere a tali conferenze siano esonerati da tasse.

Il Governo austriaco non può, viceversa, dimostrare uguale interesse per l'attività letteraria della signora Ludendorff, moglie dell'ex-Generale, la quale, dopo aver fatto ridere il mondo asserendo che Schiller venne avvelenato da Goethe, ha dato alle stampe una pubblicazione che dovrebbe dimostrare essere stato Mozart avvelenato dall'Arcivescovo di Salisburgo. A quei tempi i preti austriaci erano tutti massoni — afferma la scrittrice — ed era massone perfino il Sovrano. La Cancelleria federale ha proibito la diffusione in Austria dello strano scritto.

I Sovrani dei paesi arabi per i connazionali di Palestina

Alessandria (Egitto), 6 notte.

Il Governo egiziano ha dato il suo consenso alla richiesta del Governo di Ibn Saud di creare una Legazione saudita a Cairo.

Il Mokattam informa che il Re Ghazi dell'Irak, Re Ibn Saud dell'Heggiaz, l'Imam Yahia dello Jemen hanno inviato una nota comune al Re d'Inghilterra in cui manifestano la loro simpatia per gli arabi di Palestina e pregano il Sovrano, il quale molte volte si è dimostrato amico degli arabi, di esaudire le aspirazioni delle popolazioni che ora lottano in Palestina. La nota è stata trasmessa a Re Edoardo dai ministri dell'Irak e dell'Arabia saudita a Londra.

Quattro nuove vittime del Cervino

Ginevra, 6 notte.

Due nuove disgrazie alpinistiche si sono avute nelle ultime 24 ore nella regione di Zermatt.

Una carovana di soccorso, che era partita per cercare i corpi delle due vittime della disgrazia di ieri, proprio nel momento in cui stava raccogliendo la salma della guida Perren e si disponeva a trasportarla a valle, udiva delle grida di soccorso. Si trattava di un turista inglese la cui compagna era caduta in un canale alla base del Cervino sfracellandosi sul terreno roccioso sottostante. La vittima è la signorina Currant, di nazionalità inglese. Nella stessa giornata una carovana composta dall'inglese Gregson, da una guida e da un portatore, era vittima di una spaventosa caduta nel corso dell'ascensione del Dente Bianco.

Queste tre vittime non sono ancora state ritrovate. Si suppone che la causa di quest'ultima disgrazia sia dovuta ad una valanga di neve.

Disastro aereo in America sulla New Orleans-Chicago
Otto morti

New York, 6 notte.

Un apparecchio civile con a bordo due piloti e sei passeggeri, diretto a Chicago, è precipitato ieri sera alle 22 a tre miglia circa a nord di Saint Louis. Passeggeri e piloti sono rimasti uccisi sul colpo.

L'apparecchio era partito alle 17,30 da Nuova Orleans e la navigazione sino a Saint Louis era stata regolarissima. In quest'ultima città esso aveva sostato per lasciare alcuni passeggeri e compiere i rifornimenti. Il disastro si è verificato pochi minuti dopo il decollo. Le condizioni atmosferiche erano ottime. I resti dell'apparecchio non hanno preso fuoco. La Compagnia proprietaria dichiara di non aver ancora accertato le cause del disastro.

Il mistero dei veleni
Tragica accusa di una modista

Vienna, 6 notte.

Alcune settimane addietro la modista Giuseppina Zipa di Olmuetz nella Cecoslovacchia, ha denunziato all'autorità giudiziaria il proprio amante Francesco Machanek, elettrotecnico, accusandolo d'aver tentato di ucciderla propinandole del veleno nel the. Interrogata, la Zipa aggiunse che l'amante quando nel dicembre del 1935 perdette il padre le confessò, eccitatissimo, che la morte era stata provocata da lui e dal fratello mediante veleno. La gendarmeria ha proceduto a indagini e ieri sono stati arrestati il Francesco Machanek e il fratello di lui Willi, architetto, i quali hanno senz'altro confessato di avere dato del veleno al proprio padre che, soffrendo da 7 anni di una grave malattia dell'intestino, li aveva supplicati di porre fine alle sue pene. Il gesto fu commesso «per compassione». Francesco Machanek nega viceversa nel modo più assoluto d'avere tentato di avvelenare la modista, e dice che la donna con l'accusa cerca di vendicarsi dell'abbandono recentemente avvenuto.

Marinaio fulminato da una lampada elettrica

Livorno, 6 notte.

A bordo del motopeschereccio «Adua», della flottiglia della pesca atlantica, mentre un marinaio, il diciottenne Sirio Di Gaddo, prendeva una lampada elettrica per fare luce nella stiva, emetteva un grido e si abbatteva al suolo. I soccorsi si dimostrarono subito inutili: il disgraziato giovane era rimasto fulminato dalla corrente elettrica, probabilmente per un contatto di fili nell'interno del porta-lampada.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Agosto 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	26,0	20,0	var.	ser.	mosso
S. Remo	27,0	20,0	aum.	»	cal.
Milano	28,0	18,0	»	»	—
Venezia	28,0	19,0	»	misto	mosso
Trieste	28,0	19,0	staz.	ser.	»
Bologna	28,0	20,0	aum.	»	—
Firenze	30,0	19,0	»	»	—
Ancona	26,0	21,0	aum.	»	mosso
Rimini	26,0	18,0	»	»	cal.
Roma	31,0	20,0	»	»	mosso
Napoli	29,0	20,0	staz.	»	cal.
Bari	28,0	23,0	aum.	»	agit.
Taranto	31,0	23,0	»	»	»
Palermo	25,0	20,0	»	»	cal.
Catania	31,0	22,0	»	»	mosso
Messina	29,0	21,0	staz.	misto	cal.
Cagliari	31,0	22,0	aum.	ser.	mosso
Tripoli	30,0	18,0	staz.	»	»
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	33,0	26,0	aum.	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 30,1
Minima	+ 16,4
Press. barometrica	mm. 740,1
Umidità	64 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 25,5
Minima	+ 16,1

Cielo: quasi sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 6 notte.

Tendenza generale: tempo prevalentemente buono. Stato del cielo: annuvolamenti transitori anche a leggero carattere temporalesco sui rilievi montuosi dell'alta e media Italia. Venti: generalmente settentrionali moderati o piuttosto forti sull'Adriatico e sull'Ionio, deboli o moderati altrove. Temperatura: pressochè stazionaria. Mare: piuttosto agitato Adriatico, mosso rimanente.

La nave ospedale *Cesarea* a Napoli

Napoli, 6 notte.

Proveniente dall'A. O. è giunta stamane la nave-ospedale «Cesarea» con a bordo un gruppo di ammalati e convalescenti appartenenti alle varie specialità delle Forze Armate. Lo sbarco è avvenuto alla presenza dell'ammiraglio Vascio, delle autorità portuali e di quelle sanitarie. La folla, raccoltasi sul piazzale della stazione marittima, ha festeggiato i rimpatrianti con manifestazioni di vibrante simpatia.

Un morto e un ferito in una sciagura motociclistica

Intra, 6 notte.

Il motociclista Carlo Savio, di 33 anni, da Nonio, giunto a una curva presso quel paese, si è vista la strada sbarrata da un vecchietto in bicicletta; nell'urto violentissimo il Savio è stato scaraventato a parecchi metri di distanza, rimanendo ucciso sul colpo; mentre il ciclista, tale Minazzi, è stato raccolto in fin di vita e trasportato all'ospedale.

Signorina torinese perita durante un'escursione alpinistica

Domodossola, 6 notte.

Si ha da Varzo che la torinese signorina Piera Gillardi, di 18 anni, durante una escursione in Val Dendra, messo un piede in fallo precipitava, rimanendo cadavere all'istante.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BOLZANO

Un violento incendio oggi sviluppatosi a Cornaiano nella casa dell'agricoltore Corrado Jaldner si propagava ben presto ad altri tre caseggiati di proprietà di certi Antonio Tucher e Maria Ebner, riducendoli in un mucchio di macerie, producendo danni per oltre 120 mila lire.

DA PISTOIA

Mentre stava battendo il grano con una trebbiatrice, il colono Martini Quintilio, d'anni 46, da Lucciano metteva un piede in fallo e l'ingranaggio gli travolgeva la gamba destra maciullandola e all'ospedale, dove gli veniva amputato l'arto, poco dopo decedeva.

DA TRENTO

Per raccogliere una pera staccatasi da un albero e caduta nell'Adige, il diciassettenne Giuseppe Tait si sporgeva sull'acqua e, perduto l'equilibrio, vi cadeva dentro, annegando miseramente.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri serenamente spirava, munita dei conforti religiosi,

Paola Sacerdote Mariotti

Ne dànno il tristissimo annunzio il marito **Pippo**, la mamma **Rosina Mariotti Ajello**, le sorelle **Giovanna, Rina** col marito **Giancarlo Sessa** e bimbi, il fratello **Giancarlo**, le cognate **Annetta** col marito **Aldo Rondelli** e figlia, **Maria**, le zie, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 7 corr., alle ore 10,30, partendo dalla Parrocchia di Sant'Agnese (c. Moncalieri 39).

Torino, via R. Sineo 16.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

La **Ditta Figli di Raffaele Sacerdote**, unitamente agli impiegati e operai, annuncia con profondo dolore la morte della Sig.a

Paola Sacerdote Mariotti

moglie del signor Giuseppe Sacerdote.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Dopo brevissima malattia, munita dei Sacramenti della Chiesa e confortata da una speciale benedizione del Santo Padre e di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, spirava nel bacio del Signore

Ottavia Tarasco

Direttrice Primaria del R. Istituto Rosine

Ne dànno il doloroso annunzio l'Amministrazione del R. Istituto Rosine, le Rosine di Torino e delle Case filiali, le sorelle, le nipoti, i parenti. La sepoltura avrà luogo venerdì 7 corr., alle ore 16,30, partendo da via Rosine 9 per la R. Chiesa di S. Francesco da Paola. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

In seguito a raccapricciante disgrazia, ieri spirava, nel bacio del Signore, la

Prof.ssa Linda Gamba

Ne dànno il tristissimo annuncio i fratelli **Cesare** (Parigi), **Roberto** ed **Edgardo** con le rispettive famiglie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 corr., alle ore 9,15, partendo dall'Astanteria Martini (via Cigna). Serva la presente di ringraziamento a quanti vorranno partecipare con preghiere allo strazio dei suoi cari.

Torino, 6 agosto 1936-XIV.

Via Consolata 1.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Serenamente come visse, spirava ieri

Bonda Rosa ved. Borrino

Angosciati ne dànno il triste annunzio: i figli **Ida** col marito **Zoccola Lodovico, Guido** con la moglie **Ortensia** e figlia **Vera, Edvige** ved. **Cerruti** coi figli **Ilmar** e **Rosa Libera**, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 corr. alle ore 9. La presente serve anche come partecipazione e ringraziamento.

Mezzana, 7 agosto 1936.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 22-183